



REGIONE SICILIA
PROVINCIA DI CATANIA
COMUNE DI LICODIA EUBEA E CALTAGIRONE
LOCALITÀ "MARINEO" E LOCALITÀ "RAMIONE"

Oggetto:

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO AGRO-FOTOVOLTAICO DELLA POTENZA DI 177,7736 MWp DA UBICARSI NEL TERRITORIO DEL COMUNE DI LICODIA EUBEA E CALTAGIRONE LOCALITÀ MARINEO E LOCALITÀ RAMIONE

Elaborato :

RS06REL0015I2_RELAZIONE AGRONOMICA

TAVOLA:

REL0015

PROPONENTE :

GPE LICODIA S.r.l.
Via Pietro Triboldi, 4
26015 SORESINA (CR)

PROGETTAZIONE :



Agrotecnico
Maurizio Cauteruccio



Tecnico
Ing. Gaetano Voccia



GAMIAN CONSULTING SRL
Sede
Via Gioacchino da Fiore 74
87021 Belvedere Marittimo (CS)

SCALA:

DATA:

Settembre 2022

REDAZIONE :

CONTROLLO :

APPROVAZIONE :

Codice Progetto: F.19.005 – F.19.008

Rev.: 02 - Integrazione

Gamian Consulting Srl si riserva la proprietà di questo documento e ne vieta la riproduzione e la divulgazione a terzi se non espressamente autorizzato

SPAZIO RISERVATO ALL'ENTE PUBBLICO

1	. PREMESSA	2
2	. INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED IDENTIFICAZIONE CATASTALE	3
3	. CARATTERISTICHE METEOCLIMATICHE	5
4	. ASPETTI GEOLOGICI ED IDROGEOLOGICI	7
5	. USO DEL SUOLO E CARATTERISTICHE PEDOLOGICHE	9
6	. ASSETTO VEGETAZIONALE	11
7	. DESTINAZIONE E STATO COLTURALE	12
8	. AREALE DI RIFERIMENTO DESCRITTO DAL CENSIMENTO AGRICOLTURA 2010	15
9	. PRODUZIONI AGRICOLE CARATTERISTICHE DELL'AREA IN ESAME	16
10	. RISCHIO DESERTIFICAZIONE E PIANIFICAZIONE REGIONALE	20
11	. LA METODOLOGIA MEDALUS	21
12	. VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE PROGETTUALI	23
13	. MISURE COMPENSATIVE	25
14	. FOCUS AGROVOLTAICO E GESTIONE DEL PIANO CULTURALE	33
15	. VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL SITO IN ESAME	44
16	. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI	47
17	. CONSIDERAZIONI PRELIMINARI ALLA REDAZIONE DEL LAYOUT	50
18	. INTERFERENZA	52
19	. SISTEMA TRACKER	53
20	. INTERDistanza	54
21	. FONDAZIONI/PIANO DI DISMISSIONE	56
22	. MICROCLIMA	57
23	. GESTIONE AGRONOMICA	59
24	. CONCLUSIONI	60

1 . PREMESSA

La relazione in oggetto è finalizzata allo studio agronomico relativo alla realizzazione di un impianto agro-voltaico ubicato nei comuni di Comune di Licodia Eubea (CT) alla località "Marineo" (Coordinate WGS84 EPSG:4326: X: 14.605783, Y:37.189642) e di Caltagirone (CT) alla località "Ramione" (Coordinate WGS84 EPSG:4326: X: 14.670541, Y: 37.200115) per i quali, la società GPE LICODIA S.r.l., ha stipulato con i proprietari dei terreni, contratti preliminari del diritto di superficie, utile alla effettiva installazione dell'impianto agro-voltaico, pari ad una superficie complessiva di circa 211,3662 ha. È stata eseguita un'attenta analisi del territorio, rispetto alla quale si riportano le evidenze di natura tecnico-scientifica per un'accurata determinazione del valore agronomico delle colture presenti sulle aree d'interesse, al fine di fornire le adeguate informazioni utili alla scelta della vocazione agricola più idonea alla tipologia d'intervento proposto. Sono stati effettuati sopralluoghi in sito per valutare lo stato di fatto delle colture ed il contesto nel quale s'inseriscono. Al contempo, sono state analizzate le peculiarità territoriali regionali e locali al fine di:

- valutare lo stato della vegetazione reale presente;
- valutare le dinamiche evolutive indotte degli interventi progettuali.

È stata quindi condotta un'indagine agronomica sulla scorta dei sopralluoghi effettuati e dell'analisi del contesto territoriale di riferimento in rapporto, poi, alle previsioni produttive future.

2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED IDENTIFICAZIONE CATASTALE

L'area di progetto si sviluppa nel territorio del Comune di Caltagirone (CT) alla località "Ramione" e nel Comune di Licodia Eubea (CT) alla località "Marineo".

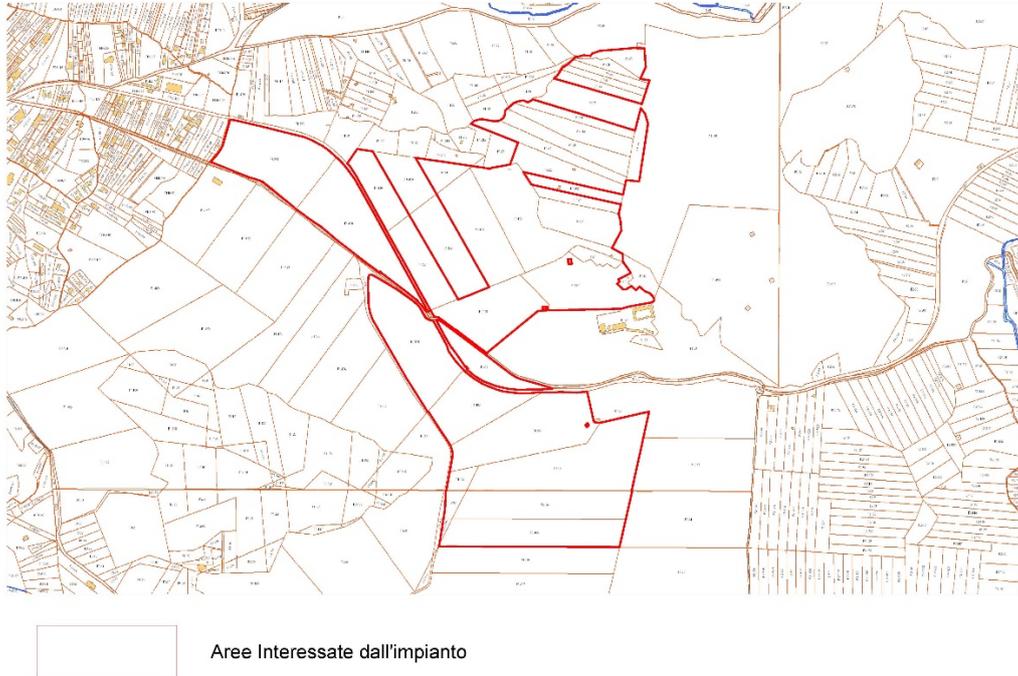


Figura 1- Individuazione dell'area d'impianto Licodia Eubea - Marineo su catastale.

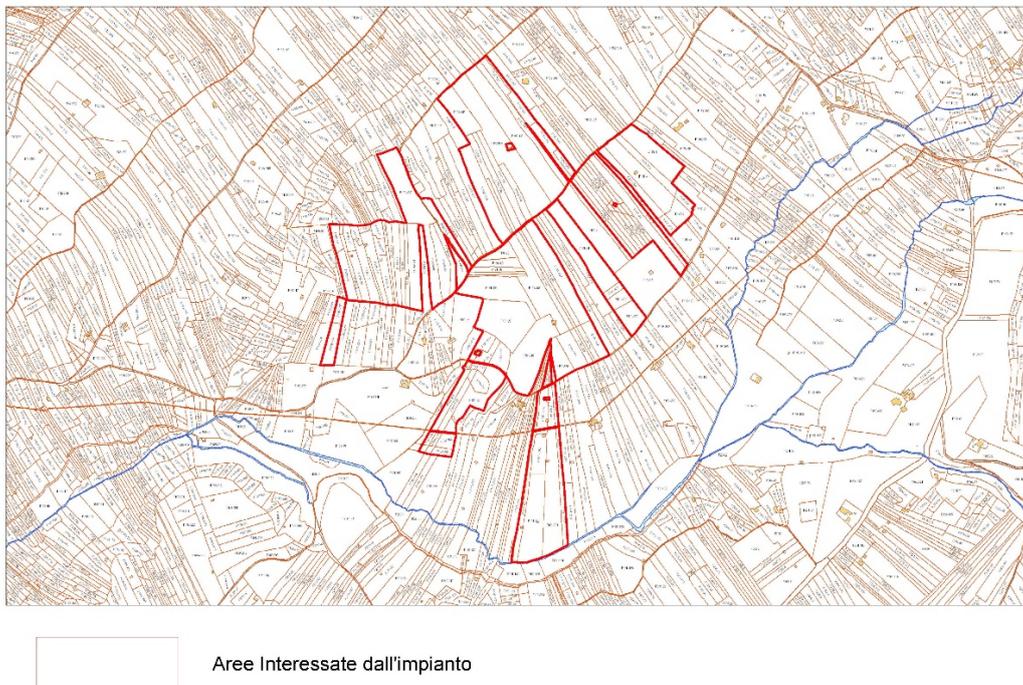


Figura 2- Individuazione dell'area d'impianto Caltagirone - Ramione su catastale.

Altimetricamente il sito è posto a quota variabile tra i 390 ed i 590 m s.l.m., in una zona caratterizzata da morfologie da pianeggianti ad acclivi. L'area è caratterizzata dalla presenza di solchi di ruscellamento che si raccordano alle incisioni principali. Lungo questi impluvi si può concentrare l'erosione dei versanti e, data l'origine dei terreni prevalentemente argilloso-marnosi, possono essere soggetti a fenomeni di erosione concentrata durante fenomeni temporaleschi. In particolare, per tutta la fascia a valle dei cluster, si osserva una pendenza molto blanda, che potrebbe portare a fenomeni di accumulo in occasione di eventi meteorici molto intensi. Per la porzione più a nord, si osservano pendenze crescenti, con una migliore capacità di drenaggio ed intensificazione dei ruscellamenti. La superficie si presenta con una pendenza media, nella direzione nord-sud, del 6%. Risulta interamente meccanizzata, attualmente è destinata a colture seminative. Al nuovo catasto terreno la superficie ricade nel Comune di Licodia Eubea e di Caltagirone (CT) con identificativi ai fogli 1, 3, 189, 190, 191, e 192 come riportate in tabella.

Comune	Contrada	Foglio	Particelle																				
			61	64	65	66	67	68	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	
Caltagirone	Ramione	189	61	64	65	66	67	68	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	
			83	84	85	86	88	89	90	227	228												
		190	137																				
			1	2	3	4	5	9	10	11	12	13	15	16	18	19	20	21	25	26	27	28	
		191	34	48	50	56	64	65	66	68	106	114	116	117	118	119	121	123	124	129	250	252	
			253	254	255	256	257	258	259	261	262	265	279	281	297	298	299	300	301	304	305	307	
			308	310	312	313	314	318	319	321	322	323	328	330	342	343	345	346	348	364	365	367	
			368	371	380	381	382	383	386	387	388	389	400	401	432	433							
		191	112	141	142	143	145	155	156	157	158	159	181	190	191	192	194						
		Licodia Eubea	Marineo	1	21	22	28	32	45	49	70	71	72	74	75	79	90	91	113	124	127	147	148
151	152				153	154	156	159	160	162	168	178	224	228	234								
3	99			100	100	104	105																

Tabella 1 Individuazione catastale.

L'intera superficie destinata ad accogliere l'impianto agro-fotovoltaico è costituita da ben sedici cluster pur essendo fisicamente corpo unico. La condizione è dovuta alla presenza di criticità quali stacchi per corpi idrici, strade, servitù che attraversano in vario modo l'area. Il sito è posto, dal capoluogo provinciale di Catania, a circa Km 50, mentre dal comune di Licodia Eubea a circa Km 5 e dal comune di Caltagirone a circa Km 10. I siti sono facilmente raggiungibili percorrendo la SS124, per il sito in località Marineo, e la SS683 per il sito in località Ramione, per poi proseguire attraverso la viabilità comunale.

3. CARATTERISTICHE METEOCLIMATICHE

La classificazione dei climi più accreditata è quella di Köppen, in cui ciascun clima viene definito in base a valori prestabiliti di temperatura e di precipitazioni, calcolati conformemente alle medie annue o di singoli mesi. La classificazione climatica della Sicilia ricade nelle regioni a clima di "tipo C- zona temperata/umida, dove, la media del mese più freddo, è inferiore a 18°C ma superiore a -3°C, senza copertura regolare nevosa, tipico clima mediterraneo, caratterizzato da una temperatura media del mese più caldo superiore ai 22°C e da un regime delle precipitazioni contraddistinto da una concentrazione delle precipitazioni nel periodo freddo (autunno-inverno). Per caratterizzare il clima del sito di Caltagirone, che si trova ad una quota media di 400 s.l.m., viene utilizzato lo Studio "Climatologia della Sicilia" pubblicato dalla Regione Sicilia, nel quale sono stati utilizzati i dati trentennali di temperatura e precipitazioni. Si segue l'analisi dei climogrammi di Peguy, che riassumono l'andamento medio mensile dei due parametriclimatici, Temperatura e Precipitazioni. I valori medi delle temperature massime presentano una elevata variabilità tanto da superare la soglia dei 30°, mentre le temperature minime medie si attestano intorno ai 7°C. In merito alle temperature massime assolute, nelle aree di collina interna, quella di Caltagirone raggiunge i valori normali di 35°-36°. Per quanto riguarda le precipitazioni, la provincia di Catania si può suddividere in tre sub aree. Il sito di studio fa parte dell'area collinare interna dove la piovosità annua è molto modesta, circa 500 mm annui. Le scarse precipitazioni nel periodo primaverile-estivo rimarcano il tipico aspetto del regime climatico mediterraneo che caratterizza la regione Sicilia, con valori di 50° percentile, ma si evidenzia una chiara (anche se in qualche località è abbastanza lieve) asimmetria della distribuzione nel periodo autunno-inverno. Infatti, i tre mesi autunnali (ottobre, novembre e dicembre) risultano più piovosi dei corrispondenti invernali (marzo, febbraio gennaio e dicembre). Soprattutto il mese di ottobre è quasi sempre più piovoso di marzo. Nella figura si evidenzia la correlazione tra Precipitazioni e Temperature medie durante l'anno e, come si può osservare, la poligonale dei risultati per due terzi è concentrata nel triangolo che raffigura il clima temperato.

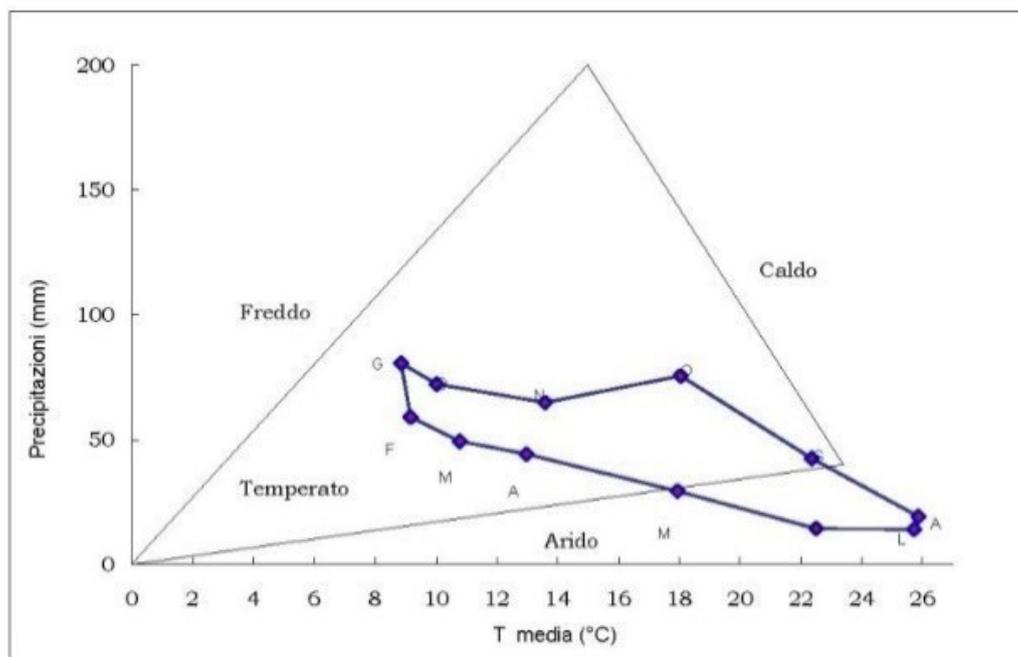


Figura 3 - Diagramma chimogrammi di Peguy Agrigento - "Climatologia della Sicilia"

Un'analisi degli indici ambientali del comune di Caltagirone (CT), in sintesi, rileva che:

- secondo Lang il clima è il tipo Steppico;
- secondo De Martonne il clima è di tipo Semiarido;
- secondo Emberger il clima è di tipo Subumido;
- secondo Thornthwaite il clima è di tipo Semiarido.

Nella tabella seguente si riporta la metodologia di classificazione.

Comune	Risultato	Metodologia	Valori	Tipo di Clima
Caltagirone (CT)	30	Classificazione Pluviofattore di Lang (R)	R	Clima
			>160	Umido
		R = P/T	160-100	Temperato umido
			100-60	Temperato caldo
		P= Precipitazione annua (mm)	60-40	Semiarido
	T= temperatura media annua (°C)	<40	Steppico	
	19	Indice di aridità di De Martonne	Ia	Clima
			>60	Perumido
		Ia= P/T+ 10	60-30	Umido
			30-20	Subumido
		P= Precipitazione annua (mm)	20-15	Semiarido
	T= temperatura media annua (°C)	15-5	Arido (steppe)	
		0-5	Arido estremo (deserto)	
	54	Quoziente pluviometrico di Emberger	Q	Clima
>90			Umido	
$Q = \frac{100 P}{M2 - m2}$		90-50	Subumido	
	P = precipitazione annua (in mm)	50-30	Semiarido	
	M = temperatura media massima del mese più caldo (in °C), m = temperatura media minima del mese più freddo (in °C).	<30	Arido	
-42	Indice globale di umidità di Thornthwaite	Im	Clima	
		>100	Iperumido	
	Im= (P-ETP/ETP)*100	100,20	Umido	
	P = precipitazione annua (in mm)	20, 0	Subumido - umido	
	ETP = evapotraspirazione potenziale media annua (mm) derivante dalla somma dei 12 valori dell'ETP media mensile	0, -33	Asciutto - subumido	
	-33, -67	Semiarido		
	-67,-100	Arido		

Gli elementi climatici esaminati influiscono direttamente sul regime delle acque sotterranee, ed essendo le piogge concentrate in pochi mesi, assumono particolare interesse i fenomeni di ruscellamento superficiale, di infiltrazione e di evaporazione. L'evaporazione è sempre modesta nei mesi freddi, in special modo nelle zone di affioramento dei termini litoidi di natura calcarenitica, ciò a causa dell'elevata permeabilità (per porosità e fessurazione) di tali litotipi, che favorisce l'infiltrazione delle acque ruscellanti. La ricarica degli acquiferi dell'area in esame avviene quindi sostanzialmente nel periodo piovoso ottobre-marzo mentre durante l'estate, si verificano condizioni di deficit di umidità negli strati più superficiali del terreno.

4. ASPETTI GEOLOGICI ED IDROGEOLOGICI

La Sicilia si trova in corrispondenza del margine tra placca africana e placca europea, fisicamente rappresentato dalla catena orogenica Appenninico-Maghrebide, formatasi a causa della convergenza tra la placca tettonica europea e quella africana. Quest'ultima si incunea al disotto della placca europea formando una zona depressa nella quale si sono accumulati sedimenti legati all'erosione delle zone in sollevamento e conosciuta con il nome di Avanfossa Gela-Catania.

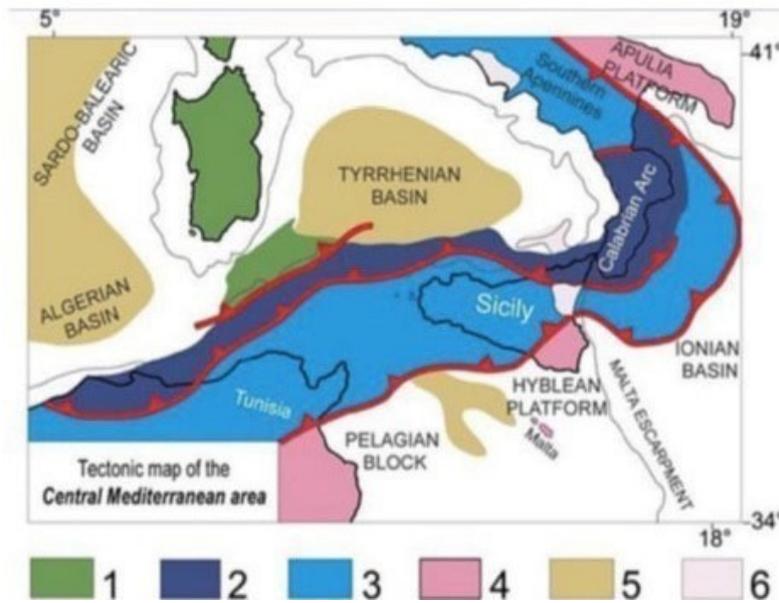


Figura 4 - Schema tettonico del Mediterraneo centrale (Catalano et al., 2001). 1)

Corsica-Sardegna; 2) Arco Kabili-Peloritano_Calabro; 3) Unità Appenninico-Maghrebidi e dell'avampese deformato; 4) avampese ed avampese poco deformato; 5) aree in estensione; 6) vulcaniti plio-quadernarie

Nel settore sud-orientale affiora il cosiddetto Avampaese, appartenente alla placca Africana, mentre nella parte settentrionale si trovano la catena Appenninico-Maghrebide e l'Arco Calabro-Peloritano. Al di sopra di queste tre unità tettoniche troviamo dei depositi terrigeni costituiti da marne argillose grigio-azzurre o brune e sabbie quarzose giallastre in sottili livelli o in grosse lenti, chiamati in letteratura "Formazione Terravecchia". Questa formazione è interpretata come prodotto di smantellamento dell'orogene, allora in sollevamento, essendosi formato durante la fase tettonica serravalliano-tortoniana (13÷7 Ma) che forma una sequenza regressiva, ricoprendo con discordanza marcata le aree più settentrionali (M.ti di Palermo, M.ti di Trapani, Madonie) e con minor discordanza le zone più meridionali (zona di Enna, Caltanissetta, Gela). I processi morfogenetici hanno modellato il paesaggio agendo in maniera differenziata sulle diverse litologie affioranti. Si distinguono, infatti, forme diverse: da quelle collinari, ad andamento morbido e sinuoso in coincidenza delle formazioni plastiche, a quelle più aspre ed acclivi in corrispondenza dei massicci lapidei (di natura calcarea, gessosa ed arenacea) che hanno opposto una maggiore resistenza all'aggressione degli agenti di degradazione. Il paesaggio è nell'insieme caratterizzato da estese zone collinari intercalate ad ampie e poco profonde vallate; in forte contrasto morfologico si innalzano isolati rilievi rocciosi che, con le loro aspre forme, rappresentano caratteristici motivi morfologici nel generale contesto ondulato.

L'area di impianto si sviluppa su affioramenti di natura prevalentemente calcareo-dolomitica. Idrologicamente i terreni di progetto sono caratterizzati da bassi valori del coefficiente di permeabilità, dell'ordine di $10^{-7} \div 10^{-6}$ cm/sec, che determina un intenso deflusso superficiale delle acque con conseguente intensa erosione. Tali terreni non possono ospitare acquiferi di alcun interesse, sebbene possa esservi un minimo di immagazzinamento in corrispondenza dei livelli arenacei, dotati di permeabilità secondaria per fratturazione. Il regime pluviometrico caratterizzato da lunghe estati siccitose e fenomeni meteorici concentrati può innescare movimenti superficiali della coltre colluviale, specie se interessata prima dell'evento piovoso da un fenomeno di disseccamento molto intenso.

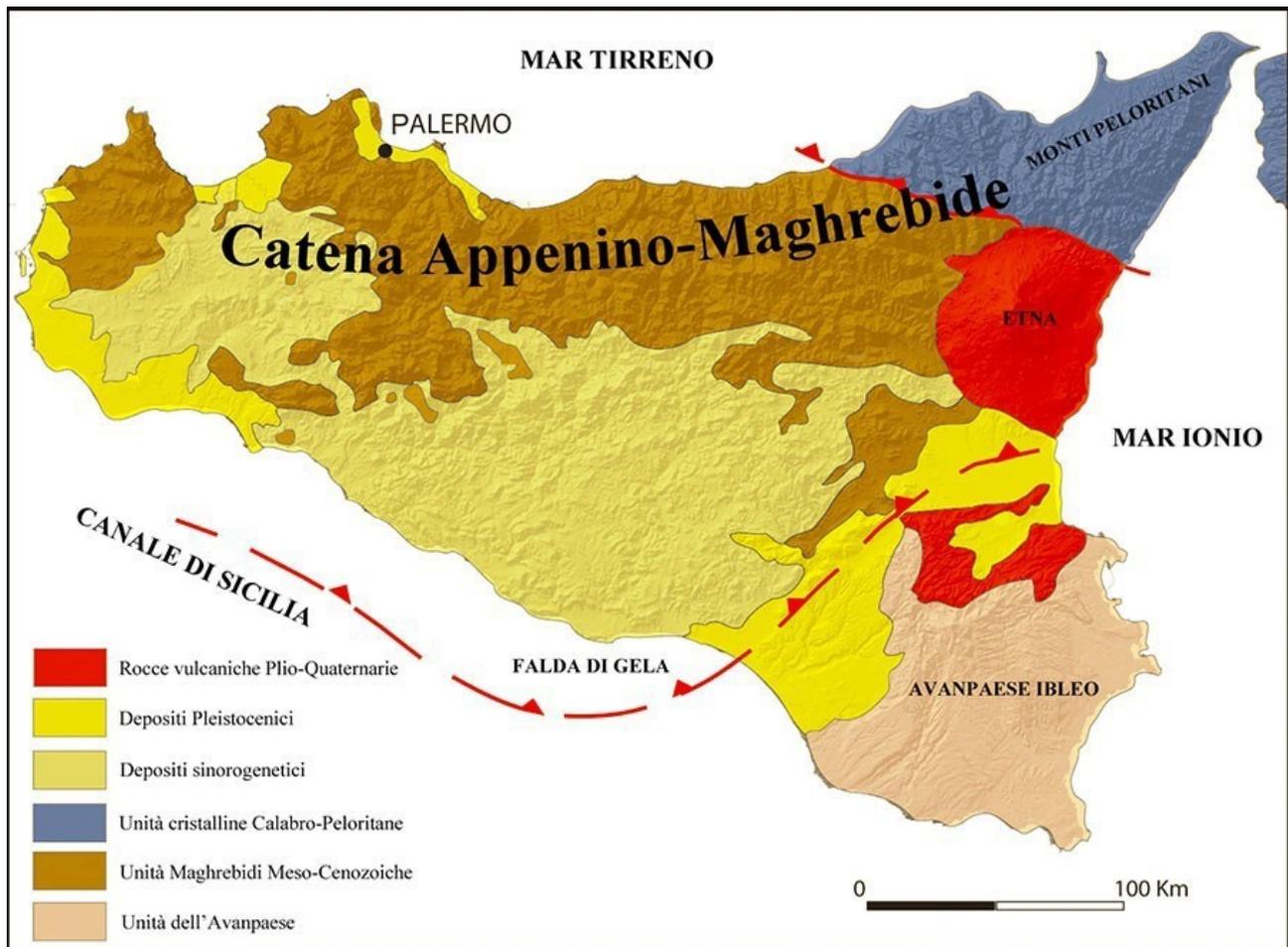


Figura 5 - Schema tettonico Sicilia

5. USO DEL SUOLO E CARATTERISTICHE PEDOLOGICHE

Dalle cartografie e dal materiale divulgativo dei suoli siciliani come IGM e dallo studio effettuato si è giunti alla conclusione che il sito oggetto di studio cade nel gruppo omogeneo n. 4 "Regosuoli da rocce sabbiose e conglomeratiche" come evidenziato nello stralcio allegato di tale studio. I regosuoli derivanti da rocce argillose rappresentano i suoli più diffusi della Sicilia e si estendono principalmente sui rilievi collinari, determinando un paesaggio tipico definito dal Lorenzone come "un susseguirsi ed intrecciarsi disordinato e contorto di sistemi di montagne e di monti isolati, simili ad enormi cavalloni di un mare in tempesta". Il profilo dei regosuoli è sempre del tipo (A)-C o meglio Ap-C, il colore può variare dal grigio chiaro al grigio scuro con tutte le tonalità intermedie; lo spessore del solum è pure variabile e va da pochi centimetri di profondità fino a 70-80 cm dove l'erosione è nulla. Il contenuto medio di argilla è di circa il 50% con minimi, poco frequenti, del 25% e massimi del 75%; i carbonati, in genere, sono presenti con valori del 10- 15% che talora possono però arrivare al 30-40%, o scendere al di sotto del 10%, come è il caso dei regosuoli argillosi della Sicilia Occidentale. Le riserve di potassio sono generalmente elevate, quelle di sostanza organica e di azoto discrete o scarse, come del resto quelle del fosforo totale che spesso si trova in forma non prontamente utilizzabile dalle piante. La reazione oscilla fra valori di 7,0 e 8,3 in relazione soprattutto col contenuto di calcare, ciò comporta anche qualche limitazione nelle scelte colturali. In definitiva si tratta di suoli prevalentemente argillosi o argilloso-calcarei, impermeabili o semi- permeabili, con pendenza più o meno accentuata. Per la valutazione dei suoli in questione sono stati considerati i parametri europei per tale classificazione che, sono quelli conosciuti come classificazione Land capability classification for agriculture (metodo LCC). Tale classificazione pone, alla base dell'esame, le caratteristiche - parametri chimici (pH, C.S.C., sostanza organica, salinità ecc.) fisici (morfologia, clima, ecc.) dei suoli utili a praticare particolari colture per poi definire l'attitudine alla produzione. Oltre ai parametri chimici e fisici del suolo, incidono sulla classificazione, altri fattori come l'altimetria, colture diffuse e tipiche di un territorio, suoli degradati da inquinamento o dalla poca conoscenza e capacità degli operatori agricoli. In base a questa metodologia di classificazione dei suoli, vengono individuate 8 classi con livelli crescenti di limitazione. Le prime 4 classi comprendono i suoli arabili, mentre le restanti 4 classi riguardano i terreni non coltivabili quindi non arabili. Nel caso di studio i terreni sono da attribuire alle seguenti classi:

- Classe III: *suoli con severe limitazioni e con rischi rilevanti per l'erosione, pendenze da moderati a forti, profondità modesta; sono necessarie pratiche speciali per proteggere il suolo dall'erosione; modesta scelta delle colture.*
- Classe IV: *suoli con limitazioni molto severe e permanenti, notevoli pericoli di erosione se coltivati per pendenze notevoli anche con suoli profondi, o con pendenze moderate ma con suoli poco profondi; scarsa scelta delle colture, e limitata a quelle idonee alla protezione del suolo; sono considerati arabili.*

Il Corine Land Cover (CLC) analizza i dati sulla copertura, sull'uso del suolo e sui cambiamenti che è possibile apprezzare al fine di formulare strategie di gestione e pianificazione sostenibile del territorio a servizio della politica comunitaria, stato, regioni e comuni delle politiche ambientali. In sostanza è uno strumento utile per la pianificazione di un territorio. La prima strutturazione del progetto (CLC) risale al 1985 per dotare l'Unione Europea e gli Stati membri di informazioni territoriali omogenee sullo stato dell'ambiente. I prodotti del CLC sono basati sulla foto-interpretazione di immagini satellitari, realizzata dai team nazionali degli Stati membri, seguendo una metodologia e una nomenclatura standard composta da 44 classi.

Di seguito si riporta uno stralcio del Corine Land Cover (CLC) pubblicato sul C, il quale identifica il territorio in esame come seminativo non irriguo.

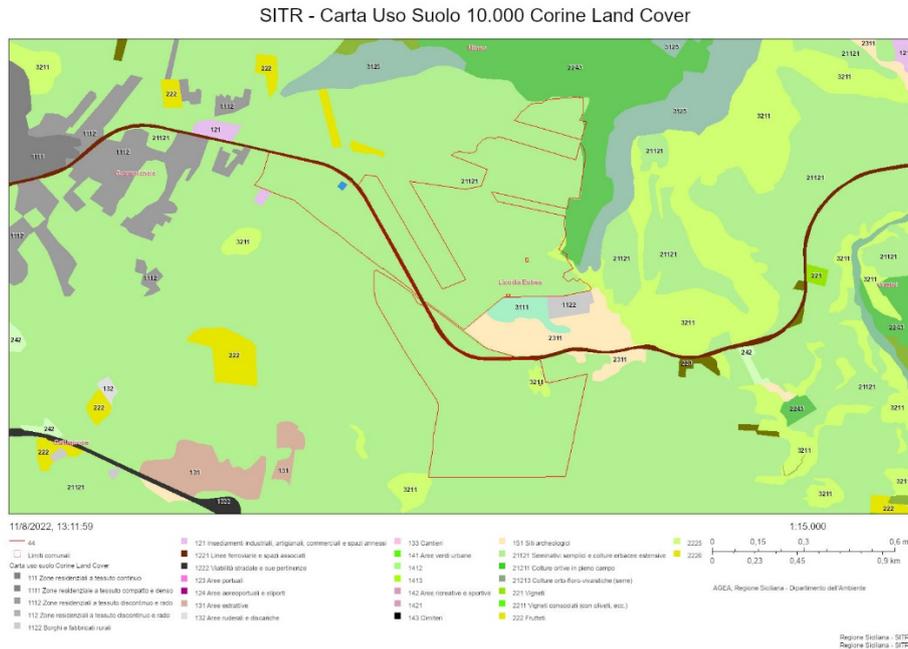


Figura 6 – Aree interessate dal futuro impianto in località Marineo su base Corine Land Cover [Fonte SITR Sicilia]

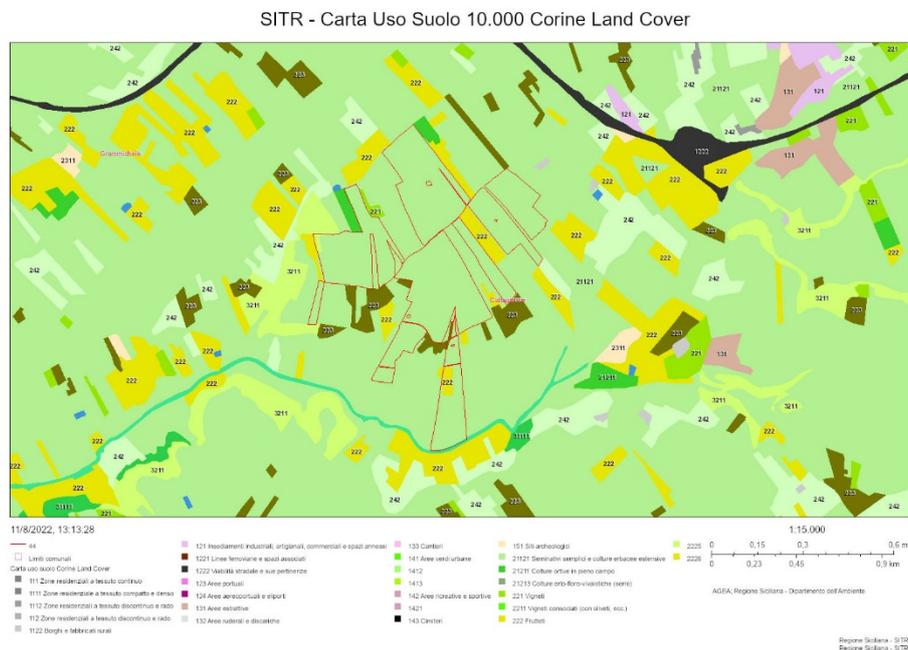


Figura 7 – Aree interessate dal futuro impianto in località Ramione su base Corine Land Cover [Fonte SITR Sicilia]

Dalla piattaforma web della regione Sicilia, la classificazione dei suoli del sito di interesse riporta coerentemente che l'uso del suolo è per la maggior parte votato a seminativi semplici. Inoltre, si osserva su una porzione minima, una destinazione a praterie aride calcaree.

6. ASSETTO VEGETAZIONALE

L'antropizzazione ed il lunghissimo uso a fini agricoli hanno determinato la scomparsa delle comunità vegetali originarie pressoché su tutto il territorio. Sono limitatissime le specie legnose spontanee censite, il che non consente di avere elementi di certezza sulla vegetazione potenziale dell'area. A ciò si aggiunge la scarsità di dati disponibili su questa zona dovuta alla mancanza di lavori di carattere geobotanico. Alla luce delle conoscenze attuali e dei dati disponibili, si può ipotizzare che, in passato, queste zone dovevano essere ricoperte da boschi caducifogli termofili dell'Oleo-Quercetum virgiliana, oltre che di fitocenosi ripariali lungo i compluvi. Una maggiore estensione dovevano avere in passato, data la natura argillosa spesso impermeabile del suolo, ambienti umidi a carattere stagionale ospitanti comunità erbacee igrofile ed aspetti di vegetazione legnosa ripariale. Nel corso del tempo il territorio è stato utilizzato prevalentemente per la coltivazione dei cereali (frumento), delle colture arboree (uliveti) e dei vigneti. L'area in esame rientra, pertanto, in quello che generalmente viene definito agroecosistema, ovvero un ecosistema modificato dall'attività agricola che si differenzia da quello naturale in quanto produttore di biomasse prevalentemente destinate ad un consumo esterno ad esso. L'attività agricola ha notevolmente semplificato la struttura dell'ambiente naturale, sostituendo alla pluralità e diversità di specie vegetali ed animali, che caratterizza gli ecosistemi naturali, un ridotto numero di colture ed animali domestici. Il risultato finale è un ecosistema costituito da una struttura artificiale ed una struttura seminaturale strettamente legate e interconnesse:

- La struttura artificiale è gestita in modo da creare e mantenere un territorio altamente semplificato e quindi controllabile (attraverso lavorazioni, concimazioni, irrigazione, diserbo, insetticidi, anticrittogamici, ecc.);
- La struttura dei margini seminaturali è costituita da quegli habitat di margine (siepi, scarpate, corsi d'acqua, fossi, scoline, laghetti, ecc.) che, pur non essendo direttamente utilizzati, si trovano nelle immediate vicinanze e sono circondati dagli habitat agricoli intensivi e, pertanto, ne subiscono le influenze (eutrofizzazione, inquinamento, lavorazioni del terreno, frammentazione, ecc.).

È un ecosistema di transizione tra le cenosi naturali e quelle agrarie. Infatti, pure essendo riconoscibili alcune caratteristiche proprie degli ecosistemi naturali, vi è la presenza di vegetazione spontanea (soprattutto erbacea) il che indica non tanto una maggior complessità strutturale, bensì un primo stadio di progressione evolutiva dell'ecosistema. L'analisi dello spettro biologico mostra la dominanza delle terofite (T), le quali raggruppano specie annuali generalmente legate a climi aridi; la rilevanza della loro presenza in quest'area non è tanto da attribuire a fattori climatici, quanto, piuttosto, testimonia l'alterazione delle cenosi vegetali presenti determinata dalla conduzione delle attività agricole che, inevitabilmente, favoriscono la diffusione di specie annuali, spesso infestanti, molte delle quali esotiche. Seguono poche emicriptofite (H), nelle parti di terreno lasciate incolte, ovvero piante che superano la stagione avversa con le gemme a livello del suolo. Infine si rileva una modesta percentuale di elofite, che si collocano nelle zone a più stretto contatto con l'acqua, e di fanerofite (P) legate principalmente alla presenza delle colture legnose (Olea europea, Prunus dulcis, ecc.).

7. DESTINAZIONE E STATO COLTURALE

I terreni interessati dal progetto del futuro impianto agro-fotovoltaico denominato FV_ LICODIA 177, siti nel comune di Caltagirone (CT), in località Ramione e nel comune di Licodia Eubea (CT) in località Marineo, si presentano pianeggianti con pendenze minime che permettono la totale meccanizzazione.

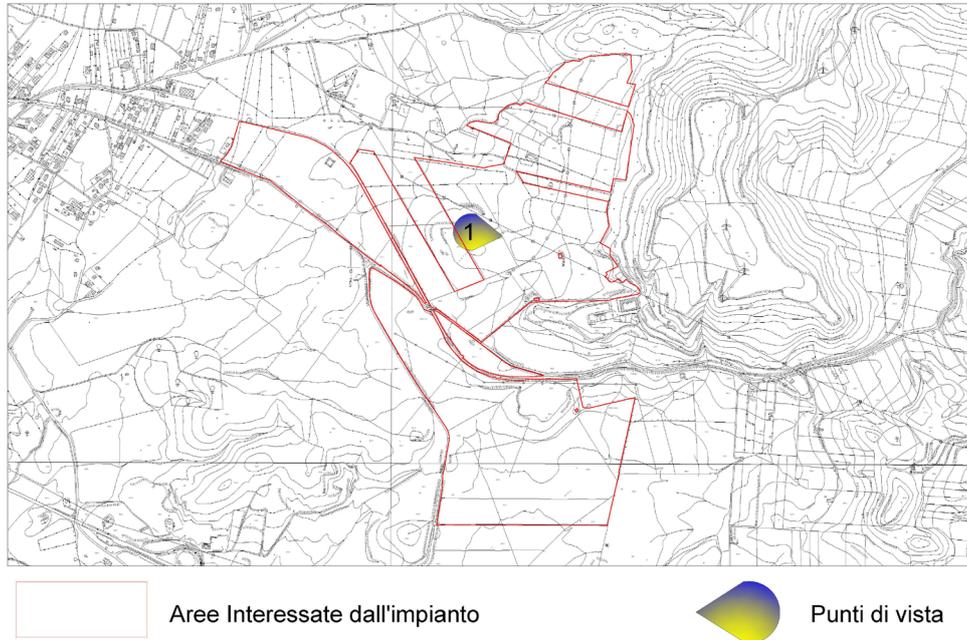


Figura 8 – Punto di vista 1 con cono visuale



Figura 9 – Vista 1 - Sito in località Marineo

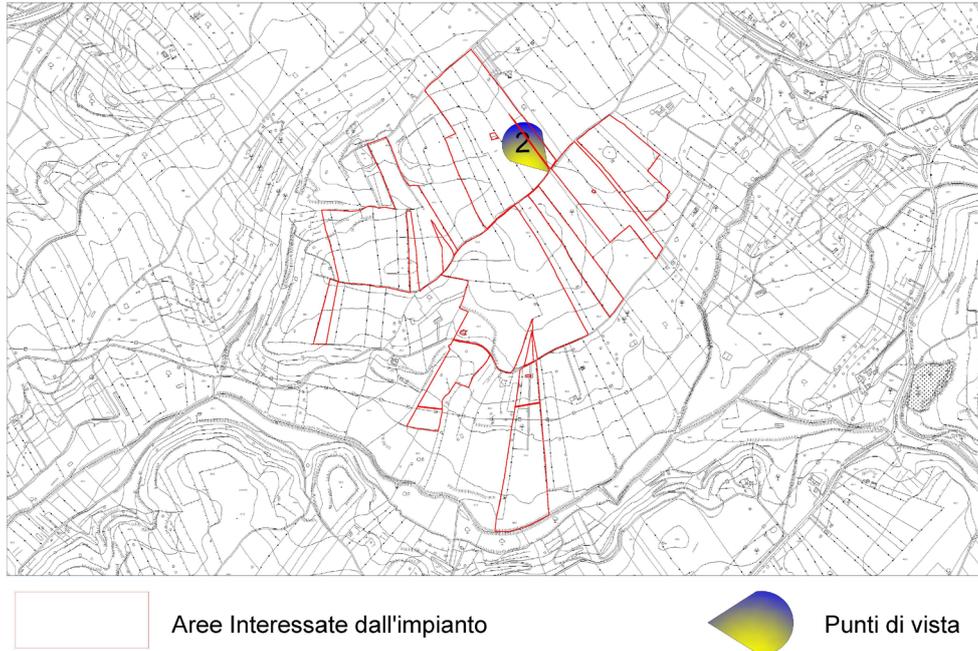


Figura 10 – Punto di vista 2 con cono visuale



Figura 11 – Vista 2 - Sito in località Ramione

Essi sono stati negli anni precedenti interessati prettamente dalla coltivazione di seminativi (per lo più grano) fatta eccezione per una decina di ettari siti in località Marineo. Nello specifico per quest'ultima, si è rilevata la presenza di frutteti quali albicocchi, peschi, peri e fichi: 2 di questi all'interno della particella numero 104 del foglio 3, mentre i restanti alla particella 49 del foglio n.1. Dunque dei 211,36 HA totali circa 200 HA sono coltivati a seminativo.

Per la Sicilia si stima una resa agricola del grano pari a circa 40 q/HA, mentre per il frutteto tale valore si aggira attorno ad i 250 q/HA. Questi parametri risultano ovviamente essere condizionati da molti fattori come ad esempio: condizioni meteorologiche, tipo di terreno e qualità delle colture.

L'area oggetto di studio rientra nel perimetro del Consorzio di Bonifica "Caltagirone 7" ma non è asservita da condotte o canali di irrigazione. Osservando i terreni superficiali del sito si nota una certa omogeneità di colore dovuta a caratteristiche omogenee nella granulometria, oltre che nella composizione minerale degli stessi. Nell'area si coltivano principalmente cereali e foraggi, in alternativa ai seminativi anche leguminose come (favino, veccia e lupino). Le leguminose sono molto ricche di azoto, e hanno una funzione molto importante a rendere soffice e poroso il terreno, da consentire la coltivazione orticole aprile giugno e settembre novembre. Il suolo, dove si realizza il campo Agro-Fotovoltaico, se da un lato viene considerato come un semplice substrato inerte per il supporto dei pannelli fotovoltaici, da un altro resta sempre una componente "viva" con le sue complesse relazioni con gli altri elementi dell'ecosistema anche se, ovviamente, influenzate dalla presenza dalle mutate condizioni imposte dal progetto sia in fase di realizzazione che in fase di esercizio e non di meno dalla sua dismissione. Generalmente questi tipi di terreni presentano scheletro scarso o assente, con disponibilità idriche, adatti ad un utilizzo agronomico, con le uniche limitazioni derivanti, in alcuni settori, da un insufficiente o mancato deflusso delle acque meteoriche che ne rendono impraticabile la coltivazione in determinati periodi. Gli effetti più incisivi sono pertanto: l'erosione dei suoli, perdita di fertilità, di biodiversità naturale ed agricola. Se da un lato si tende a preferire terreni marginali da un altro si deve tenere conto che l'agricoltura intensiva troppo spesso determina danni molto elevati sui suoli e sulla loro perdita di biodiversità e di fertilità. Infatti, mutando le condizioni naturali ed introducendo sistemi antropici, si potrebbero innescare e/o ampliare processi di desertificazione che ne decreterebbero la sterilità ed aumenterebbero problemi sulla gestione anche dell'area vasta.

8. AREALE DI RIFERIMENTO DESCRITTO DAL CENSIMENTO AGRICOLTURA 2010

Sulla base del più recente Censimento Agricoltura (2010), nel comune di Caltagirone (CT), la SAU (superficie agricola utilizzata) si compone di circa Ha 23.000. Di questi il 65% è destinata alla coltivazione di seminativi, il 12% alla coltivazione delle colture legnose agrarie (Olivo), il 4% è destinata alla coltivazione della vite da vino, la restante superficie viene destinata a orti familiari e altre colture. La totalità della superficie seminativa è destinata alla coltivazione di frumento. Questo è di facile intuizione viste le scarse precipitazioni nei periodi primaverili/estivi. Quindi, l'agricoltura prevalente dell'area è data dalle colture microterme. Gli allevamenti zootecnici stanziali sono scarsamente presenti. La popolazione occupata nel comparto agricolo si attesta al solo all'11% della forza lavoro comunale. Percentuale inferiore alla media provinciale, che si attesta al 18%. In particolare la cerealicoltura praticata nel territorio di Caltagirone si estende su una superficie di circa 2.479 ha, con fortissima predominanza del grano duro, il quale costituisce circa l'85% dell'intero comparto (Fonte: 6° Censimento Istat per l'Agricoltura - anno 2010). Gli altri cereali coltivati sono l'orzo e l'avena. La pratica della monocoltura del frumento trova, comunque, ancora ampi consensi, anche se è diffusa la rotazione con il maggese o con leguminose da granella, imposta tra l'altro dalle vigenti normative in tema di avvicendamento biennale (Art. 10 DM 29 luglio 2009 e s.m.i.). Le zone maggiormente interessate da tale coltura sono caratterizzate da terreni con limitazioni di vario tipo. In genere la coltura viene effettuata principalmente a causa della mancanza di alternative economicamente valide. Le varietà più diffuse sono: Arcangelo, Ciccio, Duilio e Simeto. Gli schemi produttivi realizzati sono di tipo estensivo, a medio contenuto d'innovazione tecnologica. A fine estate-inizio autunno, prima delle piogge autunnali, si effettuano lavorazioni profonde circa 30 cm per preparare il terreno alla semina. Quest'ultima viene eseguita con seminatrici a file, utilizzando una quantità di seme pari a 180-200 kg/ha. La concimazione si esegue alla semina, con fertilizzanti binari e successivamente, nelle annate sufficientemente piovose, in copertura somministrando azoto. Il diserbo, quando effettuato, si limita all'utilizzo di prodotti efficaci contro le infestanti quali dicotiledoni, mentre la lotta alle graminacee infestanti viene solitamente trascurata, anche per via dell'elevato costo che hanno i diserbanti selettivi. La raccolta si esegue in genere dalla prima decade di Luglio, a seconda dell'andamento climatico e delle cultivar, utilizzando macchine mietitrebbiatrici di tipo normale per i terreni pianeggianti. Le rese medie variano dai 15 ai 30 q.li/ha, in funzione della varietà, dell'andamento climatico, del tipo di terreno e dell'altitudine. La granella raccolta viene generalmente venduta ai commercianti della zona effettuando un ammasso indifferenziato del prodotto.



Figura 12 - Trebbiatura del grano su pendio mediamente acclive

9 . PRODUZIONI AGRICOLE CARATTERISTICHE DELL'AREA IN ESAME

Sulla base dei dati raccolti attraverso gli studi di settore, e con il supporto di sopralluoghi tecnici mirati, condotti nell'areale di riferimento si è potuta fare una catalogazione delle principali produzioni locali.

Cerasuolo di Vittoria D.O.C.G. (D.P.R. 29.05.1973, G.U. 221 del 28.08.1973 - D.M. 13.09.2005, G.U. 224 del 26.09.2005).

La denominazione "D.O.C.G. Cerasuolo di Vittoria" è riservata ai vini che rispettano il disciplinare di produzione. La zona geografica di produzione ricade nella Sicilia sud-orientale, con i monti Erei che delimitano il confine nord, ad est i rilievi montuosi dei monti Iblei, a sud troviamo il mar Mediterraneo, mentre ad ovest troviamo le colline della provincia di Caltanissetta. All'interno di tutta l'area geografica sono classificate tre macro aree: zona costiera (mslm 0.00), media (mslm 200-350) e alta collina (mslm >350). Questi vini vengono prodotti nella provincia di Ragusa che comprende i comuni di Vittoria, Comiso, Acate, Chiaramonte Gulfi, Santa Croce Camerina e, in parte, il territorio del comune di Ragusa. Per la provincia di Caltanissetta comprende il territorio dei comuni di Niscemi, Gela, Riesi, Butera e Mazzarino. Nella provincia di Catania comprende il territorio dei comuni di Caltagirone, Licodia Eubea e Mazzarone.



Figura 13 – Vitigno tipico del Cerasuolo di Vittoria

Vino D.O.C. Sicilia (D.M. 22/11/2011 – G.U. n. 284 del 06.12.2011 – D.M. D.M. 12.07.2019)

La D.O.C. "Sicilia" è la denominazione di origine controllata riservata ai vini che rispondono alle condizioni e ai requisiti prescritti dal disciplinare di produzione. L'area geografica vocata alla produzione di tali vini si estende su tutto il territorio della Sicilia, tra l'altro il DOC Sicilia prevede una resa massima in vino non superiore al 70% e al 60% per le tipologie di Vino Vendemmia Tardiva. Per le riserve si rende necessario un invecchiamento di minimo 24 mesi. I vini accreditati al DOC Sicilia sono n.97, di seguito nella tabella si differenziano i diversi tipi di vini.

Vini DOC Sicilia	n.	Bianchi	Bianchi Invecchiati	Bianchi Passato	Bianchi Spumante
	97	57		9	5
Rossi			Rossi Invecchiati	Rossi Passito	Rossi Spumante
33			6	3	2
Rosati					
7					

Terre Siciliane IGT (D.M. 22.11.2011, G.U. 284 del 06.12.2011)

La denominazione "I.G.T. Terre Siciliane" è riservata ai vini che rispettano il disciplinare di produzione. L'area geografica di questi vini si estende sull'intero territorio regionale con produzione molto eterogenea e con tipicità uniche. I vini accreditati al "I.G.T. Terre Siciliane" sono n.16, di seguito nella tabella si differenziano i diversi tipi di vini.

Vini IGT Terre Siciliane	n.	Bianchi	Bianchi Passato	Bianchi Spumante	Bianco Liquoroso	Bianco Frizzante
	16	6		1	1	1
Rossi			Rossi Passito	Rossi Spumante	Rosso Liquoroso	Rosso Frizzante
6			1	0	1	1
Rosati			Rosato Passito	Rosati Spumante	Rosati Liquoroso	Rosato Frizzante
4			1	1	0	1

Olio di oliva

La Sicilia è la terza regione per la produzione di olio di oliva con circa 18.000 tonnellate annue pari circa il 10% (fonti CIA 2019) della produzione nazionale. La coltivazione viene praticata per quasi tutta l'isola, ma solo alcune aree si distinguono per la rilevanza della coltura e per le peculiari caratteristiche dell'olio, oltretutto valorizzate con le Denominazioni d'Origine Protette che sono così elencati:

- DOP "Monti Iblei";
- DOP "Valli Trapanesi";
- DOP "Val di Mazara";
- DOP "Valle del Belice";
- DOP "Valdemone".

Il sito rientra nell'area geografica Olio DOP "Monti Iblei". L'areale Monti Iblei è un massiccio di natura calcarea, che due milioni di anni fa è emerso dal fondo del Mar Mediterraneo. I movimenti orogenetici e i continui sollevamenti della crosta hanno determinato l'attuale configurazione del territorio, creando le masse rocciose, le caratteristiche cave dal lento digradare verso il mare e gli spettacolari canyons. La natura e i paesaggi di questo ampio territorio sono lo specchio della storia di una terra solare e mediterranea, che ha fondato sull'agricoltura e sulle coltivazioni più tradizionali come l'ulivo le basi della propria civiltà. Il territorio di produzione dell'olio extra vergine d'oliva DOP Monti Iblei riguarda le province di Catania, Ragusa e Siracusa, per una superficie complessiva di 19.000 ha circa. In questa zona elettiva la coltivazione dell'ulivo si basa su sistemi tradizionali e ciò è testimoniato dalla presenza di migliaia di ettari di uliveti e di centinaia di piccoli frantoi, che utilizzano processi di estrazione dell'olio tramite centrifuga, o secondo sistemi ancora più tradizionali, quali i meccanismi a pressione. L'estensione della coltura ha determinato la nascita di decine di aziende che imbottigliano il prodotto e lo commercializzano e che sono proiettate sui mercati nazionali ed esteri.



Figura 14 - Olive tonde Iblee

Altri DOP e IGP

Il territorio comunale ricade in altre aree a denominazione di origine protetta "DOP" e indicazione geografica protetta "IGP" che si evidenziano nella tabella.

Cat.	Tipologia	Denominazione
D.O.P.	Formaggi	Pecorino Siciliano
D.O.P.	Formaggi	Ragusano
I.G.P.	Ortofrutticoli e cereali	Carota Novella di Ispica
I.G.P.	Ortofrutticoli e cereali	Uva da tavola di Mazzarrone



Figura 15 – Tipico Pecorino Siciliano

10 . RISCHIO DESERTIFICAZIONE E PIANIFICAZIONE REGIONALE

Il fenomeno della desertificazione indica una riduzione irreversibile della capacità del suolo a produrre risorse. La comunità scientifica italiana, nell'ultimo decennio, si è dimostrata particolarmente attiva sui rischi legati alla desertificazione. In questi studi viene rappresentato lo stato dell'arte delle azioni di lotta alla desertificazione sviluppate in Italia, sia dal punto di vista della attività che delle iniziative, da porre in essere al fine di contrastare il fenomeno attraverso studi e ricerche mirate e restituzioni cartografiche tendenti a sintetizzare i fenomeni. Nello specifico, il metodo cartografico più applicato per l'individuazione delle aree sensibili alla desertificazione nelle regioni a rischio è il MEDALUS, sviluppato all'interno dell'omonimo progetto realizzato dall'Unione Europea ed elaborato da KosMAs & al. (1999) per lo studio delle aree vulnerabili alla desertificazione nell'isola di Lesvos (Grecia). La metodologia, nota anche come ESAs (Environmentally Sensitive Areas), ha lo scopo di individuare le aree sensibili alla desertificazione, attraverso l'applicazione di indicatori biofisici e socio-economici che consentono di classificare le aree in critiche, fragili e potenziali. Nell'ambito del progetto DESERTNET - Programma Interreg 1118-MED-OCC - sono state realizzate, recentemente, diverse mappe del rischio di desertificazione a scala regionale 1:25000 (Basilicata, Calabria, Sardegna, Sicilia, Toscana), elaborate seguendo la metodologia MEDALUS. La condivisione di tale metodologia, e la scala di rappresentazione, evidenziano una evoluzione rispetto alla realizzazione delle precedenti mappe a scala nazionale. La Carta della Sensibilità alla Desertificazione, elaborata secondo la procedura MEDALUS, è una base informativa strategica per conoscere l'incidenza delle diverse criticità di un territorio. Al pari di altre importanti carte di pianificazione, come la Carta Natura (APAT, 2004), la Carta di Sensibilità alla Desertificazione aiuta a definire scelte operative nell'ambito delle attività produttive a forte impatto sulle risorse naturali tali da compromettere la capacità portante dei sistemi naturali.

11 . LA METODOLOGIA MEDALUS

Il MEDALUS si prefigge di misurare la qualità (del clima, della vegetazione, del suolo e della gestione del territorio) muovendo, per ciascun indice, dal rapporto degli indicatori (ad esempio, per stimare la qualità del clima adotta tre indicatori: precipitazioni, arido-umidità ed esposizione dei versanti). Assegnando dei pesi alle classi in cui si articolano gli indicatori, di fatto, il MEDALUS stima la perdita di qualità (degrado) causata dai fattori predisponenti del fenomeno desertificazione. Le aree a diverso livello di degrado non sono altro che aree più o meno sensibili che, per motivi strutturali e/o funzionali, presentano margini ridotti nelle variazioni dei parametri ambientali che ne regolano il funzionamento. Le aree sensibili oppongono bassa resistenza e resilienza ai cambiamenti e tendono a subire degradi irreversibili. L'attitudine di un sistema a subire degradi permanenti, a causa di pressioni esterne, è nota con il termine di vulnerabilità mentre il rischio rappresenta lo stato in cui sono presenti condizioni di pericolosità, o di potenziale minaccia, con possibilità di superamento del livello soglia, al di sopra del quale, si provocano fenomeni sensibili e spesso irreversibili accompagnati da alterazione degli equilibri preesistenti. Le aree sensibili alla desertificazione (ESAs) vengono individuate e mappate mediante quattro indici chiave per la stima della capacità del suolo a resistere a processi di degrado. Gli indici definiscono:

- la Qualità del Suolo (Soil Quality Index - SQI);
- la Qualità del Clima (Climate Quality Index - CQI);
- la Qualità della Vegetazione (Vegetation Quality Index - VQI);
- la Qualità della Gestione del Territorio (Management Quality Index - MQI) (KOSMAS & al., 1999 a).

Nello specifico:

- **Indice di Qualità del Suolo (SQI, Soil Quality Index):** Prende in considerazione le caratteristiche del terreno, come il substrato geologico, la tessitura, la pietrosità, lo strato di suolo utile per lo sviluppo delle piante, il drenaggio e la pendenza.
- **Indice di Qualità del Clima (CQL, Climate Quality Index):** Considera il cumulato medio climatico di precipitazione, l'aridità e l'esposizione dei versanti.
- **Indice di Qualità della Vegetazione (VQI, Vegetation Quality Index):** Gli indicatori presi in considerazione sono il rischio d'incendio, la protezione dall'erosione, la resistenza alla siccità e la copertura del terreno da parte della vegetazione.
- **Indice di Qualità di Gestione del Territorio (MQI, Management Quality Index):** Si prendono in considerazione l'intensità d'uso del suolo e le politiche di protezione dell'ambiente adottate.

Dalla combinazione dei quattro indici di qualità, ciascuno contraddistinto da tre classi possibili di qualità (elevata, media e bassa), si ricava un indice di sensibilità, attraverso la seguente formula $ESAI = (SQI * CQI * VQI * MQI)$, che viene distinto in 4 classi di ESAs:

- ESAs critiche (articolata in 3 sottoclassi): aree già altamente degradate tramite il cattivo uso del terreno, rappresentando una minaccia all'ambiente delle aree circostanti;
- ESAs fragili (articolata in 3 sottoclassi): aree dove qualsiasi cambiamento del delicato equilibrio delle attività naturali o umane molto probabilmente porterà alla desertificazione;
- ESAs potenziali: aree minacciate dalla desertificazione se soggette ad un significativo cambiamento climatico;
- ESAs non affette.

Il MEDALUS, con la classificazione finale dell'indice ESAi, di fatto adotta delle soglie, ossia limiti, oltre i quali le pressioni non possono essere assorbite dall'ambiente senza che questo venga danneggiato e le risorse naturali che lo compongono depauperate. Il MEDALUS consente di calcolare il grado di sensibilità alla desertificazione di ogni unità elementare di territorio considerato con un valore riconducibile ad una delle 8 classi di sensibilità previste, che vanno dalla condizione migliore (non minacciato), alla peggiore (critico). Ne consegue che, per un'area oggetto di indagine, il metodo stima quali ambiti del territorio e con quale estensione (in ha, Km²) si manifesti il fenomeno. È possibile reperire gli indici presso il portale Webgis del S.I.S.T.R. della Regione Siciliana - Area 2 Interdipartimentale -Nodo regionale.

12 . VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE PROGETTUALI

La Società ha effettuato una valutazione preliminare qualitativa delle differenti tecnologie e soluzioni impiantistiche attualmente presenti sul mercato per gli impianti fotovoltaici a terra per identificare quella più idonea, tenendo in considerazione i seguenti criteri:

- impatto visivo;
- possibilità di coltivazione delle aree disponibili con mezzi meccanici;
- costo di investimento;
- costi di operation and maintenance;
- produttività attesa dell'impianto.

Nella Tabella successiva si analizzano le differenti tecnologie impiantistiche prese in considerazione, evidenziando vantaggi e svantaggi di ciascuna.

Tipo Impianto FV	Immagine	Impatto visivo	Possibilità di coltivazione	Costi investimento	Costo O&M	Produttività impianto
Impianto Fisso		Contenuto perché le strutture sono piuttosto basse (altezza massima circa 4m.)	Poco adatte per l'eccessivo ombreggiamento e difficoltà di utilizzare mezzi meccanici in prossimità della struttura. L'area corrispondente all'impronta a terra della struttura è sfruttabile, per fini agricoli per un 10%.	Costo investimento contenuto.	O&M piuttosto semplice e non particolare oneroso.	Tra i vari sistemi sul mercato è quello con la minore produttività attesa.
Impianto Monoassiale (Inseguitori di rotolo)		Contenuto, perché le strutture, anche con i pannelli alla massima inclinazione, non superano i 4,50 m.	È possibile la coltivazione meccanizzata tra le interfile. Struttura adatta per moduli bifacciali, che essendo maggiormente trasparenti, riducono l'ombreggiamento. L'area corrispondente all'impronta a terra della struttura è sfruttabile, per fini agricoli per un 30%.	Incremento del costo di investimento, comparato all'impianto fisso, nel range tra il 3-5%.	O&M piuttosto semplice e non particolarmente oneroso. Rispetto ai moduli standard si avranno costi aggiuntivi legati alla manutenzione dei motori del tracker system.	Rispetto al sistema fisso, si ha un incremento di produzione dell'ordine del 15-18% (alla latitudine del sito).
Impianto Monoassiale (Inseguitore ad asse polare)		Moderato: le strutture arrivano ad un'altezza di circa 6 m.	Strutture piuttosto complesse, che richiedono basamenti in calcestruzzo, che intralciano il passaggio di mezzi agricoli.	Incremento del costo di investimento, comparato all'impianto fisso, nel range tra il 10-15%.	O&M piuttosto semplice e non particolarmente oneroso. Rispetto ai moduli standard si avranno costi aggiuntivi legati alla manutenzione dei motori del tracker system.	Rispetto al sistema fisso, si ha un incremento dell'ordine del 20-23% (alla latitudine del sito).

Tabella 2 – Esempi di impianti

Si è quindi attribuito un valore a ciascuno dei criteri di valutazione considerati, scegliendo tra una scala compresa tra 1 e 3, dove il valore più basso ha una valenza positiva ed il valore più alto una valenza negativa.

Valore punteggio	Criterio				
	Impatti Visivo	Possibilità coltivazione	Costo investimento	Costo O&M	Producibilità impianto
1	Basso	Elevata	Basso	Basso	Alta
2	Intermedio	Media	Medio	Medio	Media
3	Alto	Scarsa	Elevato	Elevato	Bassa

Tabella 3 - Criterio

I punteggi attribuiti a ciascun criterio di valutazione, sono stati quindi sommati per ciascuna tipologia impiantistica, in questo modo è stato possibile stilare una classifica per stabilire la migliore soluzione impiantistica per la Società. Come si può evincere dalla tabella, in base ai criteri valutativi adottati dalla Società, la migliore soluzione impiantistica è quella monoassiale ad inseguitore. Tale soluzione, oltre ad avere costi di investimento e di gestione contenuti, comparabili con quelli degli impianti fissi, permette comunque un significativo incremento della producibilità dell'impianto e nel contempo, è particolarmente adatta per la coltivazione delle superfici libere tra le interfile dei moduli. Infatti la distanza tra una struttura e l'altra è superiore a 9 m e lo spazio minimo libero tra le interfile è sempre superiore a 4,0 m, tale da permettere la coltivazione meccanica dei terreni.

Rank	Tipo Impianto FV	Impatto visivo	Possibilità coltivazione	Costo investimento	Costo O&M	Producibilità impianto	Totale
1	Impianto monoassiale (inseguitori di rollio)	1	2	1	1	2	7
2	Impianto fisso	1	3	1	1	3	9
3	Impianto monoassiale (inseguitore ad asse polare)	2	3	2	1	2	10
4	Impianti ad inseguimenti biassiali su strutture elevate	3	1	3	3	1	11
5	Impianto monoassiale (inseguitori di azimut)	3	3	3	2	1	12
6	Impianto biassiale	3	2	3	3	1	12

Tabella 4 – Tipo di impianti

13 . MISURE COMPENSATIVE

Come già ampiamente spiegato nei paragrafi precedenti, l'impianto fotovoltaico è stato progettato, fin dall'inizio, con lo scopo di permettere lo svolgimento di attività di coltivazione agricola. Per mitigare l'impatto visivo dell'opera saranno realizzate, attorno al perimetro d'impianto, delle linee vegetali composte da piante arbustive ed arboree. Le opere elettriche dell'impianto sono state progettate avendo cura di minimizzarne l'impatto sul territorio, seguendo alcuni criteri cardine:

- scelta di installare le linee elettriche di vettoriamento dell'energia prodotta dall'Impianto fotovoltaico alla Stazione di trasformazione, non in aereo, ma interrate (minimizzazione dell'impatto visivo);
- profondità minima di posa dei cavi elettrici a 1.2 m (minimizzazione impatto elettromagnetico);
- mantenere una distanza tra le strutture di sostegno sufficiente per consentire il transito dei mezzi agricoli per la coltivazione tra le interfile e per minimizzare l'ombreggiamento tra le schiere;
- evitare fenomeni di ombreggiamento nelle prime ore del mattino e nelle ore serali, implementando la tecnica del backtracking;
- ridurre la superficie occupata dai moduli fotovoltaici a favore della superficie disponibile per l'attività agricola mantenendo l'interasse tra i tracker tra 9 e 11 m;
- predisporre una viabilità interna perimetrale tale da consentire il transito e la manovra dei mezzi in fase di operatività.

Tra le interfile dell'impianto sarà possibile coltivare le aree disponibili con mezzi meccanizzati. A tal proposito, al fine di integrare al meglio l'attività agricola con l'attività di produzione di energia, la Società ha inoltre previsto di:

- effettuare delle attività preparatorie sui terreni prima dell'installazione dell'impianto fotovoltaico, per agevolare la fase di coltivazione;
- affidare la gestione e coltivazione dei terreni che ricadono all'interno del perimetro dell'impianto fotovoltaico ad un'impresa agricola locale.

Di seguito si riporta la cartografia della localizzazione delle linee vegetali.

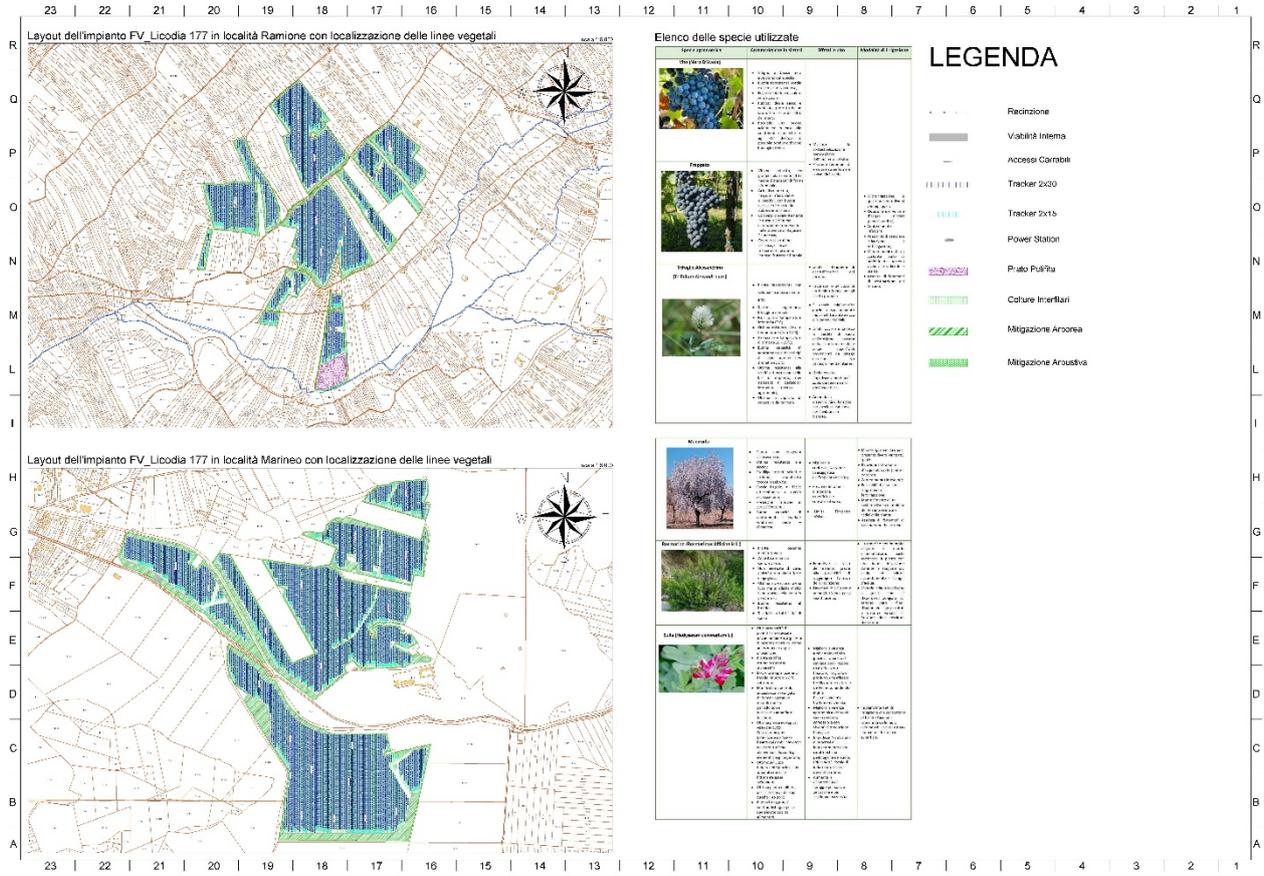


Figura 16 – Localizzazione delle linee vegetali

LICODIA EUBEA LOCALITÀ MARINEO					
FOGLIO	PARTICELLA	COLTURE INTERFILARI	PRATO POLIFITA	MITIGAZIONE ARBOREA	MITIGAZIONE ARBUSTIVA
1	71	3.100 mq circa	3.680 mq circa	117 mq circa	55 mq circa
1	90	3.600 mq circa	4.350 mq circa	223 mq circa	118 mq circa
1	91	3.900 mq circa	4.620 mq circa	180 mq circa	90 mq circa
1	21	3.100 mq circa	3.740 mq circa	0 mq	230 mq circa
1	147	26.100 mq circa	27.850 mq circa	4.580 mq circa	1.525 mq circa
1	149	10.600 mq circa	11.300 mq circa	6.710 mq circa	1.160 mq circa
1	156	13.400 mq circa	14.000 mq circa	7.385 mq circa	1.100 mq circa
1	113	15.100 mq circa	15.300 mq circa	405 mq circa	40 mq circa
1	32	0 mq	0 mq	0 mq	0 mq
1	160	24.300 mq circa	24.770 mq circa	4.400 mq circa	800 mq circa
1	79	19.100 mq circa	20.325 mq circa	465 mq circa	235 mq circa
1	162	3.400 mq circa	3.900 mq circa	255 mq circa	125 mq circa
1	49	54.600 mq circa	49.900 mq circa	5.200 mq circa	800 mq circa
3	104	35.100 mq circa	34.520 mq circa	4.900 mq circa	180 mq circa
3	99	2.400 mq circa	3.195 mq circa	490 mq circa	90 mq circa
3	105	18.100 mq circa	18.400 mq circa	30.530 mq circa	1.190 mq circa
3	100	300 mq circa	400 mq circa	430 mq circa	90 mq circa
1	148	25.200 mq circa	26.250 mq circa	8.320 mq circa	1.220 mq circa
1	178	27.100 mq circa	27.100 mq circa	27.890 mq circa	1.620 mq circa
1	28	14.900 mq circa	15.300 mq circa	210 mq circa	100 mq circa
1	45	3.300 mq circa	3.100 mq circa	1.940 mq circa	660 mq circa

1	75	11.600 mq circa	11.420 mq circa	1.110 mq circa	510 mq circa
1	228	10.600 mq circa	9.985 mq circa	4.635 mq circa	855 mq circa
1	127	4.900 mq circa	5.970 mq circa	1.520 mq circa	570 mq circa
1	22	0 mq	0 mq	0 mq	0 mq
1	224	0 mq	0 mq	0 mq	0 mq
1	152	0 mq	0 mq	28 mq circa	18 mq circa
1	153	38.100 mq circa	38.800 mq circa	1.339 mq circa	900 mq circa
1	72	4.100 mq circa	4.850 mq circa	1.500 mq circa	880 mq circa
1	74	4.300 mq circa	4.550 mq circa	6.100 mq circa	715 mq circa
1	70	6.100 mq circa	7.500 mq circa	1.434 mq circa	700 mq circa
1	234	31.100 mq circa	30.850 mq circa	16.875 mq circa	1.470 mq circa
1	168	26.100 mq circa	21.600 mq circa	24.000 mq circa	1.960 mq circa
1	159	48.100 mq circa	49.150 mq circa	920 mq circa	770 mq circa
1	151	5.800 mq circa	6.200 mq circa	1.240 mq circa	540 mq circa
1	154	33.600 mq circa	32.640 mq circa	1.190 mq circa	655 mq circa

560.000 mq circa 535.520 mq circa 166.520 mq circa 21.970 mq circa

CALTAGIRONE LOCALITÀ RAMIONE					
FOGLIO	PARTICELLA	COLTURE INTERFILARI	PRATO POLIFITA	MITIGAZIONE ARBOEA	MITIGAZIONE ARBUSTIVA
192	142	3.300 mq circa	3.900 mq circa	1.245 mq circa	410 mq circa
192	143	13.800 mq circa	13.200 mq circa	1.270 mq circa	370 mq circa
192	145	4.200 mq circa	4.700 mq circa	710 mq circa	310 mq circa
192	190	0 mq	0 mq	0 mq	0 mq
192	181	3.000 mq circa	3.500 mq circa	230 mq circa	30 mq circa
192	155	2.000 mq circa	1.600 mq circa	85 mq circa	35 mq circa
192	191	0 mq	0 mq	0 mq	40 mq circa
192	194	16.000 mq circa	14.400 mq circa	1.200 mq circa	310 mq circa
192	157	2.500 mq circa	2.800 mq circa	245 mq circa	65 mq circa
192	158	700 mq circa	1.300 mq circa	80 mq circa	10 mq circa
192	156	3.000 mq circa	2.900 mq circa	210 mq circa	35 mq circa
192	159	5.500 mq circa	5.600 mq circa	1.730 mq circa	630 mq circa
189	89	3.600 mq circa	3.900 mq circa	80 mq circa	30 mq circa
192	112	0 mq	0 mq	0 mq	0 mq
192	141	1.000 mq circa	1.300 mq circa	1.200 mq circa	420 mq circa
192	192	1.300 mq circa	2.000 mq circa	110 mq circa	30 mq circa
189	90	500 mq circa	1.250 mq circa	1.220 mq circa	400 mq circa
189	88	2.000 mq circa	2.600 mq circa	1.370 mq circa	470 mq circa
189	86	3.700 mq circa	4.450 mq circa	1.300 mq circa	510 mq circa
189	85	1.000 mq circa	2.400 mq circa	100 mq circa	35 mq circa
189	84	1.500 mq circa	2.400 mq circa	110 mq circa	40 mq circa
189	83	2.500 mq circa	3.000 mq circa	170 mq circa	65 mq circa
189	65	150 mq circa	140 mq circa	40 mq circa	15 mq circa
189	66	1.000 mq circa	1.500 mq circa	50 mq circa	15 mq circa
189	67	900 mq circa	1.300 mq circa	90 mq circa	40 mq circa
189	68	20 mq circa	35 mq circa	0 mq	0 mq
189	69	2.300 mq circa	2.350 mq circa	80 mq circa	40 mq circa
189	70	600 mq circa	850 mq circa	100 mq circa	40 mq circa
189	71	2.800 mq circa	3.100 mq circa	150 mq circa	50 mq circa
189	72	200 mq circa	350 mq circa	150 mq circa	65 mq circa
189	73	2.900 mq circa	3.500 mq circa	85 mq circa	25 mq circa
189	74	30 mq circa	35 mq circa	0 mq	0 mq
189	75	500 mq circa	650 mq circa	40 mq circa	10 mq circa
189	80	90 mq circa	450 mq circa	45 mq circa	20 mq circa
189	81	600 mq circa	950 mq circa	25 mq circa	10 mq circa

189	82	1.500 mq circa	1.700 mq circa	105 mq circa	40 mq circa
189	76	700 mq circa	1.000 mq circa	150 mq circa	60 mq circa
189	77	600 mq circa	1.000 mq circa	0 mq	0 mq
189	79	1.600 mq circa	2.000 mq circa	80 mq circa	25 mq circa
189	78	0 mq	0 mq	0 mq	0 mq
189	61	700 mq circa	900 mq circa	440 mq circa	190 mq circa
189	64	1.600 mq circa	1.800 mq circa	700 mq circa	290 mq circa
189	227	250 mq circa	700 mq circa	550 mq circa	268 mq circa
189	228	850 mq circa	1.900 mq circa	1.000 mq circa	465 mq circa
191	16	700 mq circa	900 mq circa	110 mq circa	45 mq circa
191	18	150 mq circa	250 mq circa	0 mq	15 mq circa
191	19	600 mq circa	900 mq circa	40 mq circa	15 mq circa
191	20	5.000 mq circa	5.800 mq circa	1.000 mq circa	380 mq circa
191	21	1.000 mq circa	1.350 mq circa	1.700 mq circa	750 mq circa
191	257	900 mq circa	660 mq circa	20 mq circa	55 mq circa
191	258	300 mq circa	370 mq circa	0 mq	0 qm
191	259	500 mq circa	750 mq circa	40 mq circa	20 mq circa
191	304	1.900 mq circa	1.800 mq circa	1.300 mq circa	460 mq circa
191	305	500 mq circa	700 mq circa	290 mq circa	145 mq circa
191	34	6.000 mq circa	6.400 mq circa	2.500 mq circa	1.000 mq circa
191	400	1.100 mq circa	1.450 mq circa	290 mq circa	135 mq circa
191	401	600 mq circa	800 mq circa	165 mq circa	75 mq circa
191	250	2.000 mq circa	1.500 mq circa	1.700 mq circa	365 mq circa
191	106	1.500 mq circa	1.800 mq circa	710 mq circa	235 mq circa
191	307	5.800 mq circa	7.000 mq circa	1.685 mq circa	605 mq circa
191	386	7.000 mq circa	8.000 mq circa	1.180 mq circa	225 mq circa
191	388	1.600 mq circa	2.450 mq circa	1.100 mq circa	295 mq circa
191	308	2.900 mq circa	3.000 mq circa	245 mq circa	25 mq circa
191	328	900 mq circa	1.000 mq circa	185 mq circa	25 mq circa
191	380	1.400 mq circa	1.650 mq circa	130 mq circa	10 mq circa
191	382	400 mq circa	600 mq circa	90 mq circa	10 mq circa
191	387	7.800 mq circa	8.400 mq circa	410 mq circa	50 mq circa
191	389	2.700 mq circa	3.000 mq circa	550 mq circa	70 mq circa
191	25	700 mq circa	1.100 mq circa	1.100 mq circa	150 mq circa
191	371	1.400 mq circa	2.000 mq circa	520 mq circa	40 mq circa
191	383	700 mq circa	1.150 mq circa	170 mq circa	20 mq circa
191	381	2.800 mq circa	2.800 mq circa	255 mq circa	25 mq circa
191	26	1.000 mq circa	1.600 mq circa	300 mq circa	30 mq circa
191	297	600 mq circa	800 mq circa	135 mq circa	10 mq circa
191	298	500 mq circa	650 mq circa	100 mq circa	10 mq circa
191	27	10.000 mq circa	11.500 mq circa	400 mq circa	190 mq circa

191	312	0 mq	0 mq	0 mq	0 mq
191	28	0 mq	0 mq	0 mq	0 mq
191	310	9.000 mq circa	10.500 mq circa	1.950 mq circa	450 mq circa
191	48	600 mq circa	900 mq circa	310 mq circa	90 mq circa
191	313	1.500 mq circa	1.600 mq circa	800 mq circa	100 mq circa
191	314	1.100 mq circa	1.250 mq circa	250 mq circa	120 mq circa
191	50	0 mq	0 mq	0 mq	0 mq
191	319	0 mq	0 mq	115 mq circa	45 mq circa
191	321	100 mq circa	160 mq circa	435 mq circa	60 mq circa
191	65	3.600 mq circa	2.500 mq circa	1.900 mq circa	585 mq circa
191	261	1.300 mq circa	1.250 mq circa	760 mq circa	360 mq circa
191	323	400 mq circa	100 mq circa	0 mq	0 mq
191	66	1.400 mq circa	1.000 mq circa	0 mq	0 mq
191	342	1.700 mq circa	2.100 mq circa	65 mq circa	30 mq circa
191	343	200 mq circa	400 mq circa	235 mq circa	105 mq circa
191	345	400 mq circa	480 mq circa	65 mq circa	30 mq circa
191	262	900 mq circa	1.100 mq circa	315 mq circa	140 mq circa
191	346	25 mq circa	60 mq circa	80 mq circa	50 mq circa
191	348	150 mq circa	200 mq circa	70 mq circa	30 mq circa
191	265	250 mq circa	400 mq circa	285 mq circa	130 mq circa
191	64	0 mq	0 mq	10 mq circa	10 mq circa
191	68	50 mq circa	50 mq circa	10 mq circa	0 mq
191	322	10 mq circa	0 mq	20 mq circa	10 mq circa
191	9	400 mq circa	600 mq circa	1.150 mq circa	495 mq circa
191	10	2.300 mq circa	2.200 mq circa	200 mq circa	45 mq circa
191	11	1.800 mq circa	2.300 mq circa	160 mq circa	35 mq circa
191	12	900 mq circa	850 mq circa	105 mq circa	15 mq circa
191	13	40 mq circa	100 mq circa	0 mq	60 mq circa
191	15	900 mq circa	850 mq circa	45 mq circa	20 mq circa
191	254	1.000 mq circa	900 mq circa	115 mq circa	20 mq circa
191	255	40 mq circa	155 mq circa	0 mq	5 mq circa
191	256	1.000 mq circa	1.000 mq circa	45 mq circa	20 mq circa
191	3	0 mq	0 mq	0 mq	0 mq
191	4	7.000 mq circa	7.450 mq circa	705 mq circa	65 mq circa
191	5	1.800 mq circa	1.950 mq circa	275 mq circa	100 mq circa
191	252	3.000 mq circa	2.900 mq circa	350 mq circa	70 mq circa
191	253	500 mq circa	600 mq circa	450 mq circa	135 mq circa
191	1	5.700 mq circa	5.600 mq circa	1.185 mq circa	380 mq circa
191	2	0 mq	0 mq	145 mq circa	105 mq circa
191	56	0 mq	0 mq	0 mq	0 mq

191	121	0 mq	0 mq	0 qm	0 mq
191	114	0 mq	0 mq	10 mq circa	0 mq
191	116	900 mq circa	2.850 mq circa	650 mq circa	35 mq circa
191	117	0 mq	0 mq	0 mq	0 mq
191	118	25 mq circa	20 mq circa	0 mq	0 mq
191	119	50 mq circa	70 mq circa	0 mq	0 mq
191	123	3.500 mq circa	14.350 mq circa	715 mq circa	120 mq circa
191	124	150 mq circa	330 mq circa	660 mq circa	285 mq circa
191	129	150 mq circa	1.010 mq circa	1.275 mq circa	310 mq circa
191	279	30 mq circa	80 mq circa	125 mq circa	20 mq circa
191	281	70 mq circa	70 mq circa	320 mq circa	145 mq circa
191	299	40 mq circa	135 mq circa	90 mq circa	50 mq circa
191	300	2.500 mq circa	2.890 mq circa	0 mq	0 mq
191	301	4.000 mq circa	14.400 mq circa	770 mq circa	150 mq circa
191	330	0 mq	15 mq circa	0 mq	0 mq
191	318	0 mq	0 mq	0 mq	0 mq
191	364	0 mq	0 mq	0 mq	80 mq circa
191	365	0 mq	0 mq	0 mq	370 mq circa
191	367	0 mq	0 mq	940 mq circa	260 mq circa
191	368	0 mq	0 mq	190 mq circa	80 mq circa
191	433	400 mq circa	900 mq circa	145 mq circa	60 mq circa
191	432	800 mq circa	1.250 mq circa	215 mq circa	90 mq circa
190	137	5.800 mq circa	6.450 mq circa	2.530 mq circa	800 mq circa

231.300 mq circa 281.900 mq circa 53.400 mq circa 18.200 mq circa

14 . FOCUS AGROVOLTAICO E GESTIONE DEL PIANO CULTURALE

Il Piano Agro-Fotovoltaico proposto, oltre a mitigare l'impatto paesaggistico della realizzazione dell'impianto tecnologico e della relativa stazione elettrica, avrà come obiettivo quello di valorizzare, dal punto di vista agronomico e paesaggistico, il territorio locale con una proposta innovativa, avviando un graduale processo di miglioramento economico e agrario. Gli interventi agronomici consigliati e connessi alla realizzazione dell'impianto risultano essere quelli votati alla creazione di:

- prati polifita permanenti, a copertura di tutta la superficie dei terreni, anche al di sotto dei tracker, per un areale pari a circa 82 HA;
- colture interfilari con prodotti agricoli del territorio;
- linee vegetali composte da piante arbustive ed arboree con l'utilizzo di essenze adatte ad incrementare la biodiversità del sito in tutte le fasce perimetrali particolarmente sensibili dal punto di vista paesaggistico.

Tutti gli elementi, visti nel loro complesso, risultano essere di fondamentale importanza in quanto, dal punto di vista ecosistemico, determinano la formazione di una rete di corridoi e gangli locali che, nello specifico, rende biopermeabile il territorio nei confronti degli spostamenti della fauna selvatica e, in particolare, crea una serie di habitat, di nidificazione e alimentazione, in grado di incrementare la biodiversità locale. La scelta di piante con un buon potenziale nettario coincide con le politiche ambientaliste europee che mirano a mantenere la biodiversità attraverso il miglioramento delle condizioni che favoriscono l'azione impollinatrice degli insetti pronubi. Creare un areale ricco di piante, che possono soddisfare le esigenze nutrizionali degli insetti, significa favorire la loro nidificazione e la loro diffusione nel territorio con effetti positivi sull'impollinazione di colture (agroecosistemi) e di erbe spontanee (aree naturali). È nota da tempo l'azione favorevole degli impollinatori sulla qualità e sulla quantità delle produzioni agricole. Le scelte colturali innaturali, come le monocolture su larga scala e l'impiego eccessivo di antiparassitari ed erbicidi hanno rarefatto l'entomofauna pronuba negli ecosistemi causando contrazioni produttive e perdita di biodiversità. Recentemente, dunque, si pone il problema della salvaguardia delle api mellifere, e degli altri apoidei presenti in natura, e la soluzione più concreta è proprio quella di aumentare i pascoli nettarioferi in ambienti "puliti". Le piante entomogame sono quelle in cui il ruolo dell'impollinazione è affidato agli insetti pronubi e per alcune piante è obbligatorio l'intervento degli stessi per la fecondazione. Altre sono in grado di autofecondarsi ma il ruolo degli impollinatori, favorendo l'impollinazione incrociata, migliora sia la variabilità genetica sia la quantità e qualità delle produzioni. La maggior parte delle piante di interesse agrario necessita degli insetti pronubi per l'impollinazione, tuttavia, l'agricoltura di oggi, soprattutto la monocoltura, con le pratiche agricole in uso (diserbo chimico, eliminazione delle siepi, etc.) e soprattutto con l'uso di insetticidi chimici di sintesi, ha reso i campi coltivati inospitali a tutti gli insetti. I trattamenti fitoiatrici effettuati in piena fioritura, nonostante siano vietati, hanno contribuito ulteriormente a decimare gli insetti pronubi che prima garantivano le produzioni stesse. È stata proprio la scomparsa degli impollinatori selvatici che ha fatto crescere le quotazioni dell'ape come impollinatrice facendo passare in secondo piano la raccolta dei prodotti dell'alveare. Al di là dell'attività prettamente agricola, le api hanno un ruolo non trascurabile nella formazione e conservazione dell'ambiente stesso.

Esse, infatti, oltre ad impollinare la maggior parte delle piante di interesse agricolo, contribuiscono anche all'impollinazione della maggioranza delle piante spontanee e selvatiche. La crescente rarefazione dei pronubi selvatici rende questa azione di estrema importanza in termini di bilancio ambientale e per l'agricoltura.

PRINCIPALI COLTURE AGRICOLE IMPOLLINATE DALLE API (Da Giordani)		
	Colture dipendenti ¹	Colture favorite ²
Alberi da frutto	ALBICOCCO CASTAGNO CILIEGIO DOLCE MANDORLO MELO PERO - MOLTE CULTIVAR PESCO – ALCUNE CULTIVAR SUSINO – MOLTE CULTIVAR	ALBICOCCO KAKI LAMPONE MIRTILLO MELO PERO PESCO SUSINO
Foraggiere per seme	ERBA MEDICA, FAVINO, GINESTRINO, LUPINELLA TRIFOGGIO ALESSANDRINO, VECCIA, SULLA	TRIFOGGIO INCARNATO
Colture orticole per seme	AGLIO, ASPARAGO, BIETOLA, BROCCOLO, CAROTA, CAVOLO, CETRIOLO, CIPOLLA, COCOMERO, MELONE, PASTINACA, PORRO, PREZZEMOLO, RAVANELLO, RUTABAGA, SEDANO, SENAPE, ZUCCA, ZUCCHINO	MELANZANA, PEPERONE
Colture orticole	CETRIOLO, COCOMERO, MELONE, ZUCCA, ZUCCHINO	FRAGOLA, PIANTE OLEAGINOSE, COLZA, CARTAMO, LINO, RAVIZZONE

Figura 17 – Principali colture agricole

L'ape, oltre ad un'azione diretta sull'ambiente, può essere efficacemente impiegata come recettore dello stato di inquinamento di un determinato territorio. Essa esplora il territorio e, valutandone la mortalità, le produzioni di miele, la presenza di contaminanti dentro l'alveare, è possibile avere un quadro preciso dell'ambiente circostante. Si possono usare le api come indicatori biologici del grado di contaminazione dell'ambiente, e gli alveari come stazioni di biomonitoraggio.

Flora apistica

Le api sono insetti pronubi che devono il loro sostentamento al nettare e al polline prodotto dai fiori. Non tutte le piante sono uguali dal punto di vista della produzione quantitativa e qualitativa di nettare e polline ma, comunque, il numero di specie su cui le api sono in grado di bottinare è estremamente vasto. La particolare conformazione dell'Italia, allungata da Nord a Sud e percorsa per tutta la sua lunghezza da una catena montagnosa, fa sì che, al suo interno, vi siano molte variazioni pedo-climatiche che si ripercuotono sulla biodiversità delle piante. Nella distribuzione delle specie di interesse apistico in Italia, per la zona insulare e meridionale, con inverni brevi ed estati lunghe e siccitose, ritroviamo: Agrumi, Timo, Eucalipto, Carrubo, Rosmarino, Sulla, Erba medica etc. In tabella un elenco di piante, tipiche dell'ambiente mediterraneo, di interesse apistico, con relativo potenziale mellifero espresso in produzione di miele per ettaro.

CLASSI	POTENZIALE MELLIFERO	COLTURE
I	0-25 Kg/ha	Mandorlo, Pero
II	26-50 Kg/ha	Castagno, Ciliegio, Melo
III	51-100 Kg/ha	Trifoglio Alessandrino, Malva
IV	101-200 Kg/ha	Rosmarino, Lavanda, Corbezzolo, Erica,
V	201-500 Kg/ha	Castagno, Erba medica, Sulla, Cardo, Nespolo
VI	>500 Kg/ha	Borraggine, Timo, Salvia, Agrumi, Eucalipto

Figura 18 – Potenziale mellifero

La produzione di miele

L'Italia è il quarto paese dell'Unione Europea per numero di alveari (1,4 milioni) dopo Spagna, Romania e Polonia (dati ISMEA 2108). Il numero di alveari in Italia nel 2018 è incrementato del 7% rispetto al 2017. La produzione italiana di miele, rilevata dall'Istat, è poco meno di 8 mila tonnellate per un valore di oltre 61 milioni di euro. Va considerato che l'Istat non prende in considerazione tutti quegli apicoltori che svolgono attività presso terreni terzi (demanio, riserve, etc.) sia naturali che agricoli per cui, così come riportato dall'Osservatorio Nazionale sul miele, la produzione 2018 si attesterebbe sulle 23,3 mila tonnellate di miele, tre volte più di quella stimata dall'Istat. Circa 556 mila alveari, degli 1,4 milioni, sono nomadi. A livello geografico l'apicoltura è diffusa in tutte le regioni d'Italia e la Sicilia si attesta al quarto posto come numero di alveari. Nelle regioni del sud, e nelle isole, la produzione media nel 2018 è stata di 22 kg/alveare. Nella campagna 2019, in Sicilia, la produzione di miele di Agrumi è stata normale causa delle avversità meteoriche e delle basse temperature primaverili. Molto irregolare e generalmente insoddisfacente la produzione di miele di agrumi nelle province di Palermo e Catania per il secondo anno consecutivo, la raccolta è stata scarsa. Anche la produzione di millefiori estiva ha risentito dell'estate particolarmente torrida, con temperature sopra la media e in assenza di precipitazioni, che ha influito negativamente sulle rese nettariifere. Si stimano rese medie di 10 kg/alveare in provincia di Agrigento e 12 kg/alveare nel Siracusano. Nel Catanese la produzione si attesta su circa 25 kg di miele per alveare. D'altro canto, il miele di Sulla sta acquisendo maggiore rilievo essendo dotato di un aroma molto delicato, colore giallo paglierino chiaro, sapore poco intenso erbaceo, e particolarmente apprezzato per non alterare il gusto delle bevande. Quando cristallizza, assume un colore bianco avorio. Questo miele si produce tra Aprile e Maggio. Gli si attribuiscono proprietà lassative, diuretiche e depurative. I componenti principali del miele di Sulla sono il fruttosio, il glucosio, l'acqua, altri zuccheri e sostanze diverse, tra cui acidi organici, sali minerali, enzimi, aromi naturali. Possiede alcune proprietà dovute alle piante che hanno prodotto i nettari iniziali. La produzione del singolo alveare dipende principalmente da:

- forza della famiglia;
- fioriture presenti nell'areale circostante l'apiario;
- tipologia di apicoltura (stanziale o nomade);
- meteo;
- esperienza e tecniche utilizzate dell'apicoltore.

Nel caso specifico si può andare da 0 a 30kg per alveare, per apicoltura stanziale, fino a raddoppiare in caso di apicoltura nomade. Variabile che influenza la produzione è sempre quella del meteo. La produzione annuale di miele, stimata per ciascuna arnia, è pari, secondo le medie ISMEA, a 25 kg oltre alla possibilità di produzione di propoli e cera.

Prato polifita

L'indicazione di semina di un prato con essenze foraggere perenni, consente la formazione di una copertura vegetale uniforme ed in soluzione di continuità con le linee di mitigazione paesaggistica. Il prato, oltre ad assicurare il pascolo mellifero agli insetti pronubi, costituisce una sorta di nicchia all'interno dell'impianto nella quale, gli animali, possono, eventualmente, ritrovare una fonte di alimentazione naturale, in grado di soddisfare parte delle loro esigenze nutrizionali ed etologiche. In termini floristici, sono state individuate due specie appartenenti alla famiglia delle leguminose (fabacee), ovvero essenze vegetali capaci di costituire simbiosi con microrganismi azotofissatori e, in tal senso, autosufficienti in termini di unità fertilizzanti a valere sull'azoto.

SULLA (*Hedysarum coronarium* L.)

La sulla è una leguminosa erbacea che cresce spontanea o viene coltivata come foraggera da rinnovo. Nel territorio regionale si presenta come una pianta spontanea in molti incolti ma, è sempre stata coltivata e avvicinata alle cerealicole perché miglioratrice del suolo. Cresce bene nei suoli argillosi e resiste discretamente agli ambienti siccitosi. Per la semina, in genere, si utilizza una quantità di seme sgusciato di 20-25 kg/ettaro oppure 80-100 kg di seme vestito. La semina può essere eseguita in autunno con fioritura nella primavera successiva (aprile-maggio). Prima della semina bisogna accertarsi della presenza del rizobiospecifico (bacillo azotofissatore) per una buona riuscita del sulletto. Se non presente, si può inoculare al momento della semina. Generalmente, una volta seminata, per il secondo anno ricaccia senza bisogno di risemina. La produzione di miele uniflorale di sulla è andato diminuendo negli anni per il ridursi della coltivazione di questa foraggera, con il cambiare dei sistemi di allevamento e di agricoltura. Il potenziale mellifero è molto buono (classe V). Il miele di sulla, tra l'altro, è considerato un miele tipico italiano perché al di fuori del nostro territorio ne è nota la produzione solo nel nord Africa.



Figura 19 - Campi di Sulla in Sicilia

Trifoglio alessandrino - *Trifolium alexandrinum* L.

Il trifoglio alessandrino è fra le più interessanti specie leguminose foraggere annuali, sia per gli ambienti mediterranei (in ciclo autunno primaverile) che per le aree europee del Centro-Nord (in ciclo primaverile-estivo). Il trifoglio alessandrino è originario di climi temperato-caldi, non tollera temperature inferiori a 0 °C e resiste bene alle elevate temperature (fino a 40 °C). I semi, per germinare, richiedono buone condizioni di umidità ed una temperatura di almeno 8-9 °C, in condizioni favorevoli, l'emergenza delle plantule si verifica in 3-4 giorni. Le basse temperature rallentano, o arrestano, l'attività vegetativa delle giovani plantule facendo assumere alle foglioline una caratteristica colorazione rossastra. Richiede almeno 8-10 °C per iniziare l'accrescimento degli steli. La fioritura si verifica con temperature di almeno 18-20 °C ed ha inizio dopo 120-150 giorni dalla semina, nelle semine autunnali, e dopo soli 40-60 giorni in quelle primaverili. Dal punto di vista podologico il trifoglio alessandrino è considerato una specie di limitate esigenze. È specie miglioratrice per il suo apparato radicale fittonante e ricco di tubercoli radicali. Il miele di trifoglio presenta un colore molto chiaro, quasi trasparente, quando è liquido, mentre assume le tonalità del bianco sporco quando cristallizza. La cristallizzazione, processo naturale che interessa molte tipologie di miele, è tendenzialmente regolare e crea cristalli a grana fine. Odore e aroma sono piuttosto delicati e poco intensi.



Figura 20 - Prato di Trifoglio alessandrino

GESTIONE DEL PRATO PERENNE

Il prato perenne non richiede operazioni di semina, irrigazioni, fertilizzazioni o altri interventi agronomici annuali ad esclusione, ovviamente, della gestione dell'inerbimento. Il mantenimento della copertura vegetale, nella fattispecie, dovrà essere gestito con periodici sfalci, con l'obiettivo esclusivo di contenerne l'eccessivo sviluppo (1-2 l'anno). Il prato perenne potrà soddisfare contemporaneamente più esigenze produttive:

- costituisce territorio di raccolta per le api;
- può essere utilizzato per il pascolo di allevamenti ovine;
- in periodi congrui può essere sfalciato come foraggere;
- la particolare tessitura dei prati di sulla e trifoglio in fiore costituiscono elemento scenografico molto utile alla mitigazione paesaggistica;
- la tipologia di plantula, grazie ai particolari apparati radicali, favorisce il ristagno d'acqua e l'imita l'erosione dei suoli.

REALIZZAZIONE DI LINEE VEGETALI PERIMETRALI

Le linee vegetali con funzione di mitigazione paesistica sul perimetro "esposto" dell'impianto agro-fotovoltaico saranno costituite da filari di specie arbustive e da linee di specie arboree. I sesti lungo la fila, saranno funzione delle specie prese in considerazione e, in linea di massima, possono essere inquadrabili nelle seguenti fasce dimensionali:

- *Specie Arbustive*: da 1 m a 3 m lungo la fila (Rosmarino - *Rosmarinus officinalis*);
- *Specie Arboree*: da 3 m a 6 m lungo la fila (Mandorlo – *Prunus dulcis*).

SPECIE ARBUSTIVE		
Nome Comune	Nome della Specie	Altezza della pianta Valori medi riferiti a piante adulte (1)
GINESTRA	<i>Spartium junceum</i>	2,0 – 3,0 mt
TIMO	<i>Tymus vulgaris</i>	0,3 – 0,5 mt
MELOGRANO	<i>Punica granatum</i>	2,0 – 4,0 mt
PERO SELVATICO	<i>Pyrus piraster</i>	3,0 – 6,0 mt
FICO D'INDIA	<i>Opuntia ficus indica</i>	2,0 – 4,0 mt
ROSMARINO	<i>Rosmarinus officinalis</i>	0,5 – 1,0 mt
LAVANDA	<i>Lavandusa Angustifolia</i>	0,5 – 1,0 mt
ORIGANO	<i>Origanum vulgare</i>	0,5 – 1,0 mt

Figura 21 – Specie arbustive

La scelta delle piante per la realizzazione delle linee è ricaduta sulle seguenti specie anche al fine di assicurare un buon pascolo nettario per le api, essendo le fioriture delle specie presenti (Sulla, Trifoglio Alessandrino, Rosmarino e Mandorlo) distribuite nell'arco temporale di sei mesi, ed avendo, nel contempo, un potenziale nettario elevato (IV-VI classe) con ricadute positive sul paesaggio agrario presente sui siti.

SPECIE ARBOREE		
Nome Comune	Nome della Specie	Altezza della pianta Valori medi riferiti a piante adulte (1)
OLIVO	<i>Olea europea</i>	2,5 – 3,0 mt
MANDORLO	<i>Prunus dulcis</i>	7,0 – 10,0 mt
CARRUBO	<i>Ceratonia siliqua</i>	7,0 – 10,0 mt
MIMOSA	<i>Acacia dealbata</i>	5,0 – 12,0 mt
ALBERO DI GIUDA	<i>Cercis siliquastris</i>	4,0 – 8,0 mt
ROBINIA	<i>Robinia pseudoacacia</i>	8,0 – 15,0 mt
ARANCIO AMARO	<i>Citrus aurantium</i>	4,0 – 8,0 mt
GIUGGIOLO	<i>Zizyphus vulgaris</i>	6,0 – 7,0 mt
AZZERUOLO	<i>Crataegus azarolus</i>	2,0 – 4,0 mt
SORBO	<i>Sorbus domestica</i>	4,0 – 12,0 mt
EUCALIPTO	<i>Eucalyptus camaldulensis</i> , <i>Eucalyptus occidentalis</i>	6,0 – 15 mt
TAMERICE	<i>Tamarix gallica</i>	3,0 – 5,0 mt
PERO SELVATICO	<i>Pyrus piraster</i>	3,0 – 6,0 mt

Figura 22 – Specie arboree

COLTIVAZIONE DEL ROSMARINO (ROSMARINUS OFFICINALIS)

La pianta è un cespuglio con rami prostrati o ascendenti, con profumo aromatico intenso, foglie persistenti, coriacee, e fiori con varie colorazioni che vanno dal bianco all'azzurro. Il rosmarino è un tipico elemento della macchia bassa mediterranea, soprattutto su suolo calcareo. Si trova comunque diffusa in vari areali, essendo coltivata come pianta aromatica e medicamentosa. La sua fioritura è varia durante l'anno, molto precoce in primavera e molto consistente in autunno, fino a dicembre tanto da rappresentare un ottimo pascolo nettario per le api nella stagione fredda. Il potenziale mellifero è ottimo (classe IV-VI). La produzione di miele uniflorale di rosmarino rappresenta in Italia un elemento di nicchia, localizzato in zone di maggiore densità della specie. Il miele è molto apprezzato per le caratteristiche che la pianta trasmette al nettare. Nella coltivazione del rosmarino per realizzare delle siepi si può scegliere una distanza tra le piante che può variare dai 50 cm a un metro a seconda dei tempi di realizzazione della siepe. Il rosmarino può crescere fino ai due metri di altezza e, tranne per il primo anno, non necessita di particolari cure (irrigazione e concimazione). Va potato periodicamente per mantenere la forma della siepe. Se vogliamo un arbusto folto bisogna potare i rami a metà già dal primo anno in modo da cimarla e stimolare la produzione di rametti secondari che rinfoltiranno la pianta. Sarà sui rami nuovi che la pianta darà più fiori. Non bisogna mai potare la pianta troppo in basso perché altrimenti non sarà in grado di rinnovarsi. Viste le considerazioni di sopra fatte, si prevede un utilizzo del rosmarino che vada a seguire il contorno del futuro impianto agro-fotovoltaico, e di conseguenza della recinzione, andando così a creare un effetto siepe.



Figura 23 – Coltivazione di rosmarino a siepe

Coltivazione del mandorlo (*Prunus dulcis* (Mill.))

La fase dell'impianto è caratterizzata da una serie di scelte tecniche come: tipo d'impianto, densità, scelta varietale, sistemazioni e lavori di preparazione del terreno, fertilizzazione, che possono pregiudicare il buon esito della coltura se non sono supportate dalla conoscenza dei rapporti che intercorrono tra la coltura e gli elementi dell'agroecosistema. Alcuni "momenti" sono particolarmente delicati.

Prima dell'impianto

Onde scongiurare la sindrome conosciuta col nome di stanchezza è auspicabile non impegnare nell'immediato lo stesso terreno con una nuova coltura frutticola, ma provvedere al suo disinquinamento e da ricreare condizioni di vivibilità per le nuove radici attraverso:

- lavorazioni profonde di scasso, con le quali ossigenare il terreno e asportare i residui radicali della vecchia coltura, fonte di inoculo dei funghi agenti dei marciumi radicali;
- riposo per un adeguato numero di anni, utilizzandolo nel frattempo con opportune rotazioni di colture erbacee disinfuanti, prime fra tutte alcune graminacee.

Fertilizzazione di pre-impianto

La fertilizzazione di pre-impianto deve essere intesa come occasione unica ed irripetibile per l'arricchimento degli strati di terreno che, nel corso della vita dell'arboreto, saranno esplorati dalle radici. Essa perciò deve essere effettuata prima dello scasso, in modo che il successivo rovesciamento degli strati porti la sostanza organica alla profondità desiderata.

Aratura di scasso

Con l'aratura di scasso alla profondità di 80-100 cm si effettua il capovolgimento degli strati di terreno nel modo seguente:

- si inviano in profondità gli strati superficiali, ricchi di ossigeno e di flora microbica aerobica ed arricchiti di sostanza organica e di elementi fertilizzanti apportati con la concimazione di fondo;
- si portano in superficie, per l'ossigenazione e il disinquinamento, gli strati profondi poveri d'ossigeno e di elementi fertilizzanti, ricchi di flora anaerobica, di fitotossine, di nematodi, di radici morte della vecchia coltura, ricovero di agenti (*Armillaria*, *Rosellinia*) dei marciumi radicali.

La lavorazione fondamentale deve essere eseguita di preferenza nell'estate precedente alla messa a dimora degli alberi, per darle tempo e modo di esplicare la sua benefica, complessa azione.

La messa a dimora

Per impianti da realizzare nei mesi invernali, vale la regola di tutte le caducifoglie secondo la quale le piante vanno messe a dimora con le radici nude. Un'eccezione, sebbene non usuale, è quella dei mandorleti realizzati in primavera inoltrata, con gli alberi in piena attività vegetativa: in questo caso si consiglia l'impiego di piante con radici provviste di pane di terra mentre si ritiene indispensabile sostenere ripetutamente le piante con somministrazioni di acqua per il superamento della, inevitabile e forte, crisi di trapianto dopo la messa a dimora.

Tipo d'impianto

Nei terreni preventivamente sottoposti a lavorazione di scasso, prima della messa a dimora degli alberi si dovrà aver cura di aprire buche con dimensioni di circa 40 x 40 x 40 cm, con sestri d'impianto che possono variare in funzione della disponibilità irrigua, del vigore del portinnesto e della cultivar. Considerati tutti i parametri coinvolti, la densità di piantagione di un nuovo mandorleto specializzato è compresa tra un minimo di 238 ed un massimo di 404 piante/ha. La messa a dimora dovrebbe precedere di un paio di mesi l'epoca di germogliamento poiché la ripresa dell'attività degli apparati radicali è in anticipo rispetto alla chioma. Il mandorlo è specie a fioritura e germogliamento precoci ed il momento più appropriato per effettuare la piantagione è il periodo tra fine autunno e inizio inverno, tra Novembre e Dicembre, coincidente col periodo di più profonda dormienza invernale dei giovani alberi.

CULTIVAR DI MANDORLO DA IMPIEGARE IN AGRICOLTURA BIOLOGICA

L'ampio patrimonio varietale del mandorlo è stato suddiviso in cinque gruppi di cultivar in base alla preferenza all'impiego in agricoltura biologica. Sono consigliabili senza riserve, in quanto hanno dimostrato da tempo la loro validità negli ambienti di coltura meridionale e presentano i caratteri preferiti per l'impiego in agricoltura biologica, le seguenti cultivar:

Falsa barese

Ferragnes

Genco

Mission Pepparudda

Supernova

Tuono

Il mandorlo è specie dall'entrata in produzione precoce che si verifica al terzo, o più raramente, al quarto anno dall'impianto, con una produttività che aumenta con l'aumentare dello sviluppo dell'albero per stabilizzarsi intorno a 8-10 anni dall'impianto. La forma d'allevamento proponibile per il mandorlo è il vaso a media impalcatura, sia per la facilità ed i bassi costi di realizzazione che per la buona risposta alla raccolta meccanica.

Vaso a media impalcatura si imposta ad altezza da terra tra 50 e 100 cm con tre branche primarie di prim'ordine correttamente sterzate di 120° ed inclinate rispetto alla verticale (35/45). Sulle branche primarie dovranno essere inserite quelle secondarie e terziarie con portamento progressivamente sempre più aperto, tendente all'orizzontale. Con l'impostazione dell'albero tra 50 e 100 centimetri le parti più basse della chioma risulteranno giustamente sollevate dal terreno e la presenza del tratto di tronco tra livello del terreno e impalcatura consentirà la presa delle pinze del vibratore, nel caso che s'intenda procedere alla raccolta meccanica delle mandorle. Un corretto piano di fertilizzazione del mandorleto deve essere fondato innanzi tutto sull'adozione di pratiche agronomiche conservative come l'impiego di coperture vegetali, di lavorazioni ridotte, l'impiego di materiale organico di origine vegetale o animale. In casi di constatata carenza di alcuni elementi nutritivi potrà essere consentita la somministrazione di fertilizzanti ausiliari di origine minerale ammessi in agricoltura biologica. Nell'area mediterranea, il mandorlo è da sempre considerato, insieme con l'olivo ed il fico, la specie frutticola meglio in grado di valorizzare ambienti semi-aridi od aridi e comunque privi di risorse irrigue. Considerato il modello di accrescimento dei frutti si può dire che la domanda del mandorlo in fatto di rifornimento idrico è massima per un periodo piuttosto breve, da marzo-aprile fino alla metà di giugno. Una volta che i frutti abbiano raggiunto il massimo sviluppo e che i germogli abbiano condotto a buon punto il loro accrescimento, la funzione dell'acqua è prevalentemente quella di impedire la disidratazione dei medesimi, e di favorire la regolarità di formazione e differenziazione delle gemme a fiore, preparando la produzione dell'anno successivo. Disponendo, perciò, delle sole risorse idriche naturali l'attenzione dell'operatore deve essere volta ad attuare compatibilmente con il tipo d'impianto, le pratiche agricole con le quali conservare l'acqua per i periodi di maggior richiesta. La povertà di precipitazioni estive è il principale fattore condizionante il rendimento quali-quantitativo dei fruttiferi. Si stima che la quantità di prodotto, come seme commerciale, che si riesce a ricavare da un ettaro di mandorleto asciutto è assai bassa (tra 1,5 e 2,0 q/ha), Indubbiamente, sulla bassa o bassissima produttività dei mandorleti giocano ruoli importanti anche altri fattori, quali sesti d'impianto eccessivamente ampi, errata scelta di cultivar, mancata conoscenza e quindi mancato rispetto delle loro esigenze in fatto d'impollinazione, trascuratezza nel controllo dei parassiti, età avanzata degli impianti, ecc. In quest'ottica è di primaria importanza ottimizzare gli apporti idrici.

Sistemi per immagazzinare acqua

- la sistemazione della superficie mediante arginelli o conche;
- le lavorazioni in generale, in particolare quella di fine estate, profonda nel terreno compatto e poco profonda in terreni sciolti;
- le colture di copertura che impediscono al terreno di perdere acqua per evaporazione prima della stagione secca;
- l'impianto di colture da sovescio che migliorano la struttura e aumentano l'igroscopicità del terreno mantenendolo umido e fresco durante la stagione secca. Restituiscono al terreno una certa quantità di acqua assorbita dalla coltura stessa.

Sistemi per limitare l'evaporazione del terreno

- piantare frangiventi per ostacolare l'azione evaporante dei venti;
- coprire il suolo con paglia o stoppie (pacciamatura) o con altro materiale naturale e non interrompere con una lavorazione superficiale del terreno l'evaporazione dell'acqua per capillarità;
- eliminare le malerbe.

È preferibile l'inerbimento polifitico per le possibilità che offre di ricovero e riproduzione a numerose specie d'insetti utili, predatori e/o parassiti di insetti dannosi del mandorlo. Nell'ambiente mediterraneo di coltura del mandorlo, volendo applicare il metodo di produzione biologica ed intendendo arricchire la dotazione annua d'azoto del terreno, invece che sull'inerbimento permanente è conveniente ripiegare su quello temporaneo (autunno primaverile), preferendo il sovescio di leguminose.



Figura 24 – Coltivazione di rosmarino a siepe

15 . VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL SITO IN ESAME

Il modello agro-fotovoltaico porterà notevoli benefici economici sul territorio, non solo diretti ma anche indiretti. Tra i benefici diretti annoveriamo, a titolo di esempio, l'occupazione degli agricoltori attivi nei campi, il coinvolgimento delle aziende locali, non solo agricole, durante la fase di avvio del progetto, il conferimento di subappalti per quanto concerne i servizi Agro-fotovoltaici (gestione del verde, pulizia dei moduli installati, manutenzione generale). Tra i benefici economici indiretti possiamo prevedere un incremento della produttività delle aziende ricettive e ristorative locali sia durante la fase di cantiere che post-operam. In tale contesto, verrà sempre data la priorità all'utilizzo della manodopera e delle eccellenze locali al fine, come accennato precedentemente, di avviare un processo di continuo sviluppo non solo occupazionale ma anche formativo, cercando di coinvolgere, quanto più possibile, le istituzioni locali. Uno dei molteplici obiettivi della società proprietaria dell'impianto Agro-Fotovoltaico è quello di far comprendere alle nuove generazioni, e ai futuri professionisti del settore, che il fotovoltaico non è solo produzione di energia elettrica ma anche educazione, formazione e cultura del rispetto dell'ambiente. Per la vendita dei prodotti ricavati dalla conduzione dei suoli si prediligerà la vendita a Km 0, in quanto, accorciare le distanze significa aiutare l'ambiente, promuovere il patrimonio agroalimentare regionale e abbattere i prezzi, oltre a garantire un prodotto fresco, sano e stagionale.

Per l'impianto agro-fotovoltaico in progetto sono previste colture che hanno l'obiettivo di migliorare lo stato dei luoghi sia dal punto di vista agricolo e pastorale sia dal punto di vista economico come:

- vitigni autoctoni delle aree, come ad esempio il Nero D'Avola e/o il Frappato, tra le interfile;
- specie officinali, alberi da frutto (es. Mandorlo) a ridosso della recinzione perimetrale;
- la Sulla ed il Trifoglio Alessandrino, posti al di sotto dei tracker.

Il prato polifita, oltre ad assicurare il pascolo mellifero agli insetti pronubi, costituisce una sorta di nicchia all'interno dell'impianto nella quale, gli animali, possono, eventualmente, ritrovare una fonte di alimentazione naturale, in grado di soddisfare parte delle loro esigenze nutrizionali ed etologiche. In termini floristici, sono state individuate due specie appartenenti alla famiglia delle leguminose (fabacee): la Sulla ed il Trifoglio Alessandrino; essenze vegetali capaci di costituire simbiosi con microrganismi azotofissatori e, in tal senso, autosufficienti in termini di unità fertilizzanti a valere sull'azoto.

La resa dei vitigni proposti è stimata attorno ai 140 q/HA per il Nero D'avola e di circa 80 q/HA per il Frappato. Per il mandorlo la resa complessiva stimata è di 20 q/HA di noci sgusciate. Con questi parametri si prevede di migliorare la qualità delle produzioni agricole e dei terreni. Si registra tale incremento anche dal punto di vista economico per via della realizzazione e della funzionalità dell'impianto stesso. Il miglioramento qualitativo infatti sarà garantito da un miglioramento a livello di decarbonizzazione dell'area. A tal proposito si evidenzia come i pannelli, oltre a svolgere la loro funzione, creano un microclima capace di garantire maggiore fertilità nella produzione delle colture. Costituendo delle vere e proprie serre consentono anche di contingentare l'acqua, favorendone la subirrigazione e fertirrigazione programmata, oltre che alla vaporizzazione delle chiome.

L'attività agricola ad essa connessa abbassa anche la temperatura del pannello, favorendone l'efficacia nella produzione di energia. Non si avrà dunque necessità di ingenti quantitativi d'acqua. Per garantire un maggior risparmio idrico, si adotterà, per la maggior parte delle colture presenti, la tecnica della microirrigazione, la quale favorisce:

- Riduzione del volume d'acqua utilizzato (minori perdite);
- Contenimento infestanti;
- Possibilità di associare irrigazione e fertirrigazione;
- Mantenimento di un costante livello di umidità del terreno vicino alle radici della pianta.

Facendo un bilancio idrico è facilmente riscontrabile una netta diminuzione di fabbisogno di acqua tra le colture presenti all'interno del terreno interessato prima dell'opera e quelle messe a dimora successivamente. Si denota infatti che la richiesta d'acqua stagionale per il grano (ante operam) varia dai 5.000 – 6.000 m³/ha; che per i 200 ha coltivati attualmente, il fabbisogno irriguo stagionale si aggira intorno ai 1.200.000 m³. Per le colture che sorgeranno successivamente si registra invece quanto indicato:

Rosmarino

Il volume irriguo stagionale di primo impianto varia dai 2.920 – 5.840 m³ /ha, mentre quello stagionale è compreso tra 7.300 - 14.600 m³ /ha. Pertanto, piantando 4 ha di rosmarino, il fabbisogno irriguo stagionale utilizzato si aggira sui 40.000 m³.

Vite da vino

Il volume irriguo stagionale non deve superare i 1200 - 1500 m³ /ha; piantando circa 79 ha di vite, il fabbisogno irriguo stagionale utilizzato sarà circa pari a 95.000 m³.

Prato polifita

Il volume irriguo stagionale varia dai 1460 – 2.190 m³ /ha; per i 82 ha di prato polifita previsti dal progetto, il fabbisogno irriguo stagionale utilizzato sarà di 123.000 m³.

Mandorlo

Il volume irriguo stagionale varia dai 1.500 – 4.000 m³ /ha; per i 22 ha previsti per il progetto, il fabbisogno irriguo stagionale sarà di circa 45.000 m³.

Sommando i singoli contributi delle varie colture che sorgeranno post operam, si ottiene un fabbisogno idrico di circa 300.000 m³. Essi ne rappresentano sostanzialmente il 25% (la quarta parte dunque) rispetto a quanto precedentemente richiesto. Si intende tale richiesta alquanto soddisfacente ai fini del risparmio idrico. Il tutto può essere successivamente riassunto secondo quanto segue, specificando inoltre la percentuale di terreno utilizzata, volta a garantire la continuità dello svolgimento delle attività agricole e pastorali:

TIPOLOGIA	ETTARI OCCUPATI	PERCENTUALE OCCUPATA
ROSMARINO	4	1.8%
VITE DA VINO	79	37.4%
PRATO POLIFITA	82	38.9%
MANDORLO	22	10.4%

La superficie occupata dai moduli fotovoltaici avrà un'occupazione di circa 76 ha, pari al 36% del totale. Tale superficie non verrà scomputata da quella agricola in quanto, al di sotto dei tracker, come già specificato, sarà piantumato il prato polifita, volto a garantire il pascolo mellifero degli insetti pronubi ed il foraggiamento di animali di piccolo taglia. Le uniche aree che verranno detratte all'utilizzo agricolo e pastorale riguardano quelle occupate dalla viabilità interna all'impianto e dalle cabine di trasformazione. Si precisa che la viabilità ante e post operam saranno quasi del tutto simili, proprio perchè si intende non alterare quanto allo stato di fatto. L'impatto allo stato di progetto non sarà invasivo in quanto questa sarà costituita da material inerte già presente nell'area, e non saranno previsti lavori di sterro e/o riporto, o addirittura utilizzo di materiali cementizi e/o bituminosi. Queste aree avranno un'estensione pari a 8,3 HA pari a circa 3% della superficie totale interessata.

Nell'ottica di ottimizzare le risorse utilizzate per il mantenimento degli impianti in oggetto, e per la previsione di una corretta preparazione dei campi per le future coltivazioni, tali pratiche si confermano come metodi utili per preservare e incrementare la fertilità dei suoli. Meccanismi virtuosi, di coinvolgimento locale e/o di associazioni del territorio, potranno essere messi in gioco per la gestione dei prodotti derivati dalle rispettive trasformazioni.

16 . VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

Nella presente relazione, accanto ad una descrizione quali-quantitativa della tipologia dell'opera, dei vincoli ed i condizionamenti riguardanti la sua ubicazione, sono stati individuati, in maniera analitica e rigorosa, la natura e la tipologia degli impatti che l'opera genera sull'ambiente circostante inteso nella sua più ampia accezione. Per tutte le componenti ambientali considerate è stata effettuata una stima delle potenziali interferenze, sia positive che negative, che l'intervento determina sul complesso delle componenti ambientali addivenendo ad una soluzione complessivamente positiva. Gli impatti determinati dall'impianto agro-fotovoltaico in questione sulle componenti ambientali, e le relative opere di connessione in progetto, sono infatti stati ridotti a valori accettabili, considerato quanto segue:

- **Ambiente fisico:** i flussi di traffico incrementali determinati dalla realizzazione, nonché dalla futura dismissione delle opere, sono assolutamente trascurabili rispetto ai flussi veicolari che normalmente interessano la viabilità nell'intorno dell'area di progetto.
- **Ambiente idrico:** le opere in progetto non modificano la permeabilità dei suoli né le condizioni di deflusso delle precipitazioni meteoriche nell'area di esame poiché, come ampiamente analizzato nello studio di compatibilità idraulica, l'ubicazione dell'impianto, dell'elettrodotta e delle soluzioni di attraversamento è stata valutata in modo da non intaccare il regolare deflusso delle acque superficiali.
- **Suolo e Sottosuolo:** gli impatti legati alle modifiche dello strato pedologico sono strettamente connessi ad aree che, alla fine della fase di cantiere, saranno recuperate e ripristinate allo stato ante operam, tutti i ripristini saranno effettuati utilizzando il terreno vegetale di risulta di eventuali scavi necessari alla installazione dell'impianto e senza modifiche alla geomorfologia dei luoghi.
- **Ecosistemi naturali (Flora e Fauna):** si ritiene che l'impatto provocato dalla realizzazione del parco fotovoltaico non andrà a modificare in modo significativo gli equilibri attualmente esistenti causando, al massimo, un allontanamento temporaneo, durante la fase di cantiere, della fauna più sensibile presente in zona. È comunque da sottolineare che alla chiusura del cantiere, come già verificatosi altrove, si assisterà ad una graduale riconquista del territorio da parte della fauna, con differenti velocità a seconda del grado di adattabilità delle varie specie. Tra l'altro, in fase progettuale, si sono previsti degli accorgimenti per la mitigazione dell'impatto sulla fauna, quale per esempio la previsione di uno spazio sotto la recinzione per permettere il passaggio della piccola fauna.
- **Paesaggio:** non ci sono impatti negativi sul patrimonio storico, archeologico ed architettonico.
- **Rumore e vibrazioni:** sulla base delle analisi effettuate si ritiene che l'impatto acustico, prodotto dal normale funzionamento dell'impianto Agro-Fotovoltaico di progetto, è scarsamente significativo, in quanto l'impianto, nella sua interezza, (moduli + inverter) non costituisce un elemento di disturbo rispetto alle quotidiane emissioni sonore del luogo.
- **Rifiuti:** in fase di esercizio la produzione di rifiuti è minima; mentre in fase di dismissione, tutti i componenti saranno smontati e smaltiti conformemente alla normativa, considerando che quasi la totalità dei rifiuti è completamente recuperabile.

- **Radiazioni ionizzanti e non:** alla luce dei valori delle simulazioni, e per quanto ampiamente descritto nella Relazione degli impatti elettromagnetici, fermo restando che nella zona d'interesse non sono ubicate aree di gioco per l'infanzia, ambienti abitativi, ambienti scolastici e luoghi a permanenza non inferiore a quattro ore giornaliere, si può asserire che l'opera è compatibile con la normativa vigente in materia di elettromagnetismo.
- **Assetto igienico-sanitario:** l'intervento è conforme agli strumenti di pianificazione e programmazione vigenti ed i principali effetti sono compatibili con le esigenze di tutela igienico-sanitaria e di salvaguardia dell'ambiente.
- **Assetto socio-economico:** la realizzazione dell'impianto Agro-Fotovoltaico e delle relative opere di connessione, comportando creazione di lavoro, ha un effetto positivo sulla componente sociale.

Inoltre, bisogna ancora ricordare che l'impianto per la produzione di energia elettrica, tramite lo sfruttamento del sole, presenta l'indiscutibile vantaggio ambientale di non immettere nell'ecosistema sostanze inquinanti sotto forma di gas, polveri e calore, come invece accade nella termogenerazione che usa i derivati del petrolio o, addirittura, elementi a rilevanza radioattiva così come nel caso della produzione di energia elettrica tramite la fissione nucleare. Come osservato precedentemente, l'uso dell'impianto proposto realizza un vero e proprio impatto ambientale positivo se letto nella prospettiva della diminuzione di inquinanti nel campo della produzione dell'energia elettrica, ponendo in essere, nel contempo, altri benefici di tipo indiretto riconducibili alla diversificazione delle fonti energetiche nell'ambito nazionale e soprattutto regionale, e contribuendo al raggiungimento di interessanti margini di indipendenza energetica. In conclusione, si osserva che l'intervento proposto risulta in linea con le linee guida dell'Unione Europea che prevedono:

- sviluppo delle fonti rinnovabili;
- aumento della sicurezza degli approvvigionamenti e diminuzione delle importazioni;
- integrazione dei mercati energetici;
- promozione dello sviluppo sostenibile, con riduzione delle emissioni di CO₂.

Pertanto, dall'analisi fatta sull'opera emerge che:

- l'impianto fotovoltaico, e le relative opere di connessione, interesseranno ambiti di naturalità debole rappresentati da superfici agricole (seminativi attivi o aree in abbandono culturale);
- in generale l'impatto del nuovo impianto sulla componente faunistica è da considerarsi limitato in quanto, in fase progettuale, sono previste soluzioni che consentano il libero transito della fauna all'interno dell'area interessata e che, comunque, non compromettano l'utilizzo della stessa;
- la percezione visiva dai principali punti di osservazione è da considerarsi poco significativa.

In conclusione, si può affermare che, dall'analisi condotta, l'impatto complessivo delle opere che si intende realizzare è coerente con la capacità di carico dell'ambiente dell'area analizzata.

A valle di tutto quanto relazionato finora è possibile addivenire a veri e propri orientamenti progettuali che sono alla base della impostazione dei layout. Codificare tutta la serie di elementi che compongono il sistema complesso, e valutarne le reciproche connessioni, diventa fattore determinante per la corretta definizione di scelte operative che potremmo assumere come vere e proprie LINEE GUIDA alla realizzazione di un impianto agro-fotovoltaico. Di seguito saranno puntualmente analizzati, sotto il profilo tecnico-agronomico, i principali elementi che partecipano a questa "comunione" al fine di sostenere e suffragare le scelte operate in ambito progettuale.

17 . CONSIDERAZIONI PRELIMINARI ALLA REDAZIONE DEL LAYOUT

La strategia proposta si innesta pienamente nel filone degli obiettivi del PNIEC – Piano Nazionale Integrato Energia e Clima - che, tra le misure messe in campo, pone prioritario accento sull'implementazione della produzione di energia pulita in luogo di una progressiva "decarbonizzazione".

Tabella 10 - Obiettivi di crescita della potenza (MW) da fonte rinnovabile al 2030

Fonte	2016	2017	2025	2030
Idrica	18.641	18.863	19.140	19.200
Geotermica	815	813	920	950
Eolica	9.410	9.766	15.950	19.300
di cui off shore	0	0	300	900
Bioenergie	4.124	4.135	3.570	3.760
Solare	19.269	19.682	28.550	52.000
di cui CSP	0	0	250	880
Totale	52.258	53.259	68.130	95.210

Tabella 11 - Obiettivi e traiettorie di crescita al 2030 della quota rinnovabile nel settore elettrico (TWh)

	2016	2017	2025	2030
Produzione rinnovabile	110,5	113,1	142,9	186,8
Idrica (effettiva)	42,4	36,2		
Idrica (normalizzata)	46,2	46,0	49,0	49,3
Eolica (effettiva)	17,7	17,7		
Eolica (normalizzata)	16,5	17,2	31,0	41,5
Geotermica	6,3	6,2	6,9	7,1
Bioenergie*	19,4	19,3	16,0	15,7
Solare	22,1	24,4	40,1	73,1
Denominatore - Consumi Interni Lordi di energia elettrica	325,0	331,8	334	339,5
Quota FER-E (%)	34,0%	34,1%	42,6%	55,0%

* Per i bioliquidi (inclusi nelle bioenergie insieme alle biomasse solide e al biogas) si riporta solo il contributo dei bioliquidi sostenibili.

Di contro, si pone l'annoso problema del crescente abbandono dei fondi agricoli, regolarmente condotti, sia per il perdurare della crisi di settore sia per i crescenti problemi legati alla desertificazione dei suoli che, spesso, rende improduttivo l'impianto di colture tipicizzate che hanno rappresentato, fino ad oggi, il know-how di un dato territorio. Le due questioni appena citate, per anni in pieno contrasto tra loro, vedono oggi una possibile comunione di intenti con ricadute benefiche per entrambe. Se da un lato, infatti, fino a qualche anno fa, si tacciavano i campi fotovoltaici a terra di sottrarre suoli all'agricoltura, oggi si assiste ad una crescente sinergia tra i due settori che, non solo non sono in contrasto tra loro ma, addirittura, trovano reciproco giovamento. Nasce in quest'ottica l'agro-fotovoltaico. Un sistema ibrido che si basa sul contemporaneo utilizzo di fondi agricoli a scopi agronomici e di produzione fotovoltaica grazie allo sviluppo di layer sovrapposti, interconnessi e funzionalmente interdipendenti.

“L’attenzione nei prossimi anni è volta ad un migliore uso del suolo e dell’acqua, ad un minore impatto ambientale diminuendo le emissioni di gas serra, all’aumento di produzione energetica ed al suo consumo. (...) Il sistema agro - fotovoltaico rappresenta una possibile soluzione per ridurre i conflitti tra la produzione di cibo e quella di energia e quindi garantire il nesso Cibo-Energia- Acqua (FEW- Food Energy Water Nexus), incrementando l’efficienza d’uso del suolo. Questo sistema permette di integrare la produzione di energia elettrica e di cibo sullo stesso appezzamento. I pannelli fotovoltaici sono sopraelevati rispetto alla quota di campagna, in misura proporzionale al tipo di coltura impiantata, permettendo il passaggio delle macchine agricole e la coltivazione di colture al di sotto. La coltivazione di specie agrarie sotto pannelli fotovoltaici è possibile utilizzando specie che tollerano l’ombreggiamento parziale o che possono avvantaggiarsene, anche considerando che all’ombra dei pannelli si riduce l’evapotraspirazione e il consumo idrico di conseguenza.”

(Università Cattolica, Dipartimento di Scienze delle produzioni vegetali sostenibili - <https://dipartimenti.unicatt.it>)

18 . INTERFERENZA

Nei punti seguenti verranno analizzate le caratteristiche tecniche dell'impianto Agro-Fotovoltaico che vengono "dettate" da implicazioni di natura agronomica. Volendo fare una massima sintesi di quanto relazionato, potremmo asserire che il tema agro-fotovoltaico rappresenta un sistema complesso basato su micro e macro interferenze. Gli effetti sulla flora e sulla fauna sono stati all'oggetto della trattazione agronomica appena conclusa. In questa sede, invece, porremo l'accento sulle interferenze fisiche ed oggettive tra il "corpo fotovoltaico" e quello agronomico che compongono il sistema complesso, al fine di dimostrare la validità delle scelte operate in fase di predisposizione dei layout. Il sistema agro-fotovoltaico si basa sul concetto elementare ma fondamentale che uno stesso terreno può essere contemporaneamente utilizzato per due scopi distinti:

- produzione agricola;
- produzione di energia fotovoltaica.

Sebbene la bibliografia in merito sia piuttosto limitata per la mancanza di esperienze pregresse sul campo, sufficientemente strutturate anche in termini di tempi oggettivi di raccolta dei dati, alcuni studi di settore dimostrano che la convivenza tra le due realtà presenta aspetti positivi non trascurabili. Pur non volendo interferire, in questa sede, con lo studio puramente agronomico dei siti, e dei possibili sviluppi proposti in tal senso, è bene approfondire tematismi comuni ad entrambe le componenti coinvolte. Rispetto ad un sistema classico "a terra", la variante agro-fotovoltaica deve interfacciarsi principalmente con i problemi legati alla conduzione dei fondi in relazione al tipo di coltura/allevamento che si intende mettere in campo. Partendo dall'assunto che l'agricoltura è, per sua natura, un'attività dinamica legata alla rotazione colturale, alla diversificazione delle produzioni per convenienza economica e/o tecnica, si è implementato un sistema agro-fotovoltaico versatile che possa facilmente accogliere una vasta gamma di opzioni per lasciare massima libertà agli agricoltori di addivenire, con l'esperienza, al miglior assetto produttivo. Questo significa proporre un sistema "capiente", dimensionando gli elementi caratterizzanti in modo da non precludere ulteriori futuri sviluppi colturali, non necessariamente previsti e/o prevedibili in fase di primo impianto. Questa si palesa come una necessità riconosciuta anche in considerazione del fatto che non esiste, come premesso, una grossa esperienza in materia di agro-fotovoltaico e di risposta delle colture a questo tipo di impianto. Alcuni elementi sono stati valutati come determinanti per la configurazione del layout proposto.

19 . SISTEMA TRACKER

Il sistema analizzato si basa sulla tecnologia tracker, letteralmente inseguitore solare, che prevede il ricorso a pannelli fotovoltaici orientabili automaticamente verso il sole nell'arco della giornata. La scelta non è casuale. Gli ovvi meriti, legati all'aumento di producibilità di questo sistema rispetto ad una versione "fissa", trovano ampia condivisibilità anche in termini agronomici. Questa tecnologia permette una interfaccia diretta con le esigenze produttive, ma anche con le mutevoli condizioni metereologiche, dei campi agricoli entro cui si inserisce. Basti pensare che, in fase di esercizio, sarà sufficiente automatizzare il sistema per far sì che, in caso di pioggia, i moduli vengano posti alla massima inclinazione possibile per favorire la permeabilità dei suoli sottostanti a beneficio delle colture praticate. Analogamente, quando si prefigurasse l'esigenza di procedere a meccanizzazioni importanti, gli stessi pannelli verrebbero a trovarsi nella posizione di "riposo", ovvero perfettamente orizzontali, per dare il minor intralcio possibile alle macchine in movimento a tutto vantaggio di sicurezza sia degli operatori che dei pannelli stessi. Il tracker, brevettato, consente applicazioni telescopiche regolabili in funzione delle specifiche esigenze del sito.

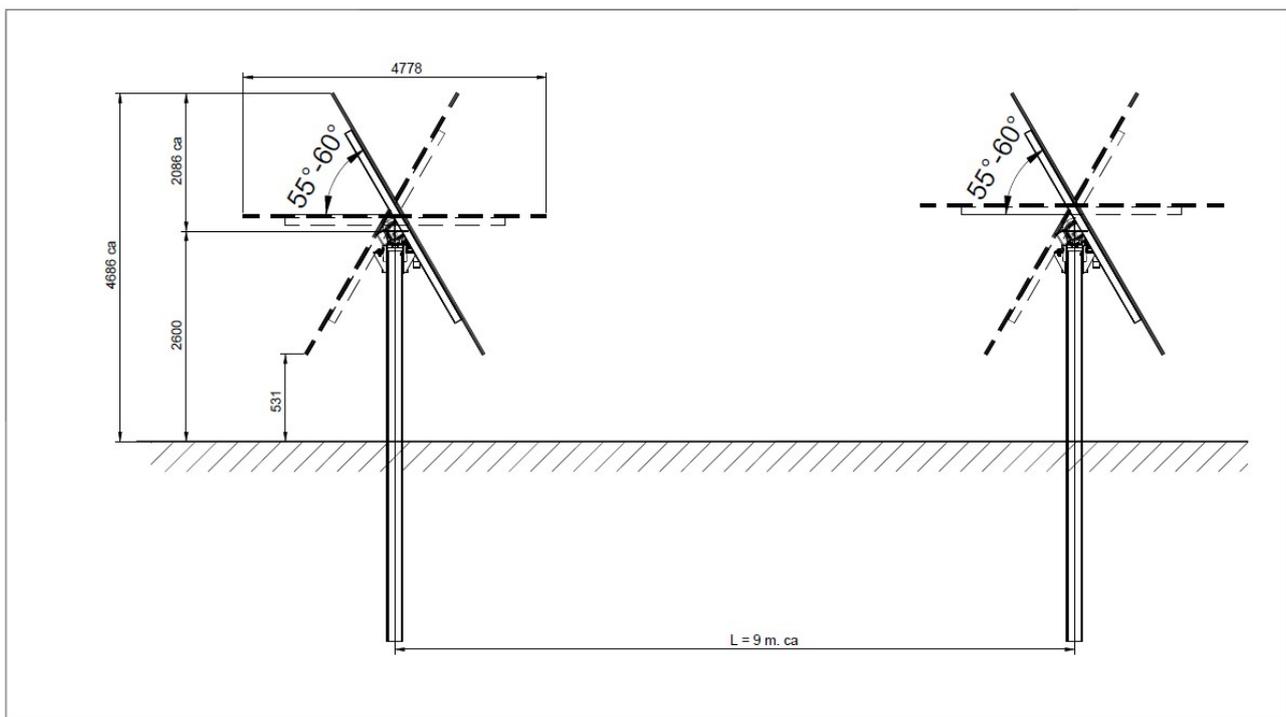


Figura 25 – Sezione laterale dei Tracker

La sua adattabilità anche a contesti con pendenze piuttosto importanti, rispetto alla media dei campi fotovoltaici, permette una installazione di "sicurezza" dei moduli a 2.60 m di altezza. Come premesso al punto precedente, questo dato geometrico potrebbe essere rivisto teoricamente anche in ulteriore ribasso se rapportato ad una conduzione "soft" dei suoli sottostanti.

20 . INTERDISTANZA

Rispetto ad una soluzione di fotovoltaico a terra, il tema dell'agro-fotovoltaico deve, per forza di cose, confrontarsi con la meccanizzazione dell'agricoltura contemporanea. In alcuni casi, addirittura, con la precision farm o agricoltura di precisione – strategia di gestione dell'attività agricola con la quale i dati vengono raccolti, elaborati, analizzati e combinati con altre informazioni per orientare le decisioni in funzione della variabilità spaziale e temporale al fine di migliorare l'efficienza nell'uso delle risorse, la produttività, la qualità, la redditività e la sostenibilità della produzione agricola. Precedenti definizioni fanno riferimento a una strategia gestionale dell'agricoltura che si avvale di moderne strumentazioni ed è mirata all'esecuzione di interventi agronomici tenendo conto delle effettive esigenze colturali e delle caratteristiche biochimiche e fisiche del suolo attraverso il ricorso a tecnologie quali GPS, droni, macchine a gestione computerizzata. In tal senso, nella predisposizione del layout, non si può prescindere dalla valutazione di questo elemento, vincolante per la effettiva lavorabilità dei suoli e per la producibilità delle colture praticate. Anche in situazioni limite ove si voglia promuovere, inizialmente, il semplice allevamento ovicaprino, associato a pascoli e fasce di impollinazione, sarà buona norma astenersi dal proporre soluzioni che possano limitare future implementazioni del sistema combinato agricoltura/fotovoltaico o che, comunque, vadano ad intralciare operazioni quali lo sfalcio e la pressatura di fieno. In questa ottica si è valutato un interasse/interdistanza tra le file di tracker fotovoltaici compatibile con il transito e l'operatività delle più comuni macchine agricole e relativi attrezzi. Questo dato si attesta a 9.00 – 11.00 m tra le file di sostegni. Di seguito la schematizzazione, in sezione, dei principali assetti produttivi proposti in relazione alle meccanizzazioni eventualmente necessarie. I dettagli mostrano come, in qualsiasi delle tre configurazioni plausibili, la regolare lavorabilità dei suoli e delle colture può essere praticata senza reciproco intralcio. Si tenga conto che le lavorazioni avverranno sempre in linea retta e che le manovre saranno sempre effettuate nelle aree esterne ai tracker deputate allo scopo.

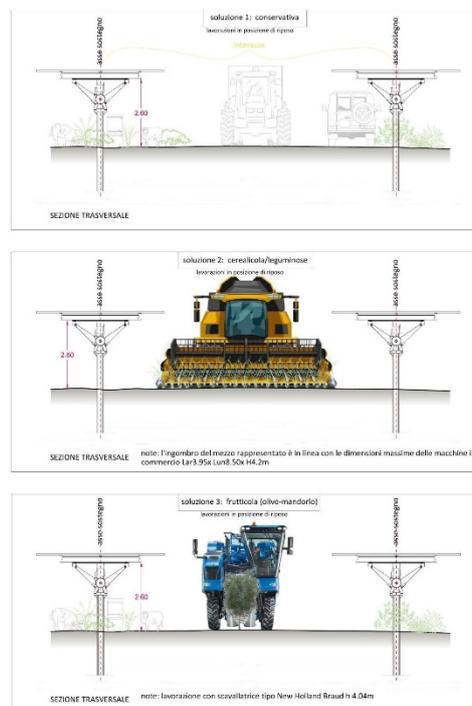


Figura 26 – Esempi macchine agricole

La geometria dei sottocampi fotovoltaici, impostata su filari "a seguire", si sposa perfettamente con l'ottica di lavorabilità in lunghezza per ottimizzazione dei tempi di lavorazione e dei consumi di gasolio. Durante l'implementazione dei layout si è posta particolare attenzione affinché gli interassi che sottendono i vari sottocampi, anche fisicamente disgiunti tra loro per esigenze elettroniche, fossero perfettamente allineati ove sia possibile procedere in linea con un mezzo agricolo in operatività sul campo. Si è limitata al massimo la presenza di elementi di intralcio alla circolazione primaria tra le file anche con riguardo al posizionamento delle cabine inverter e di trasformazione.

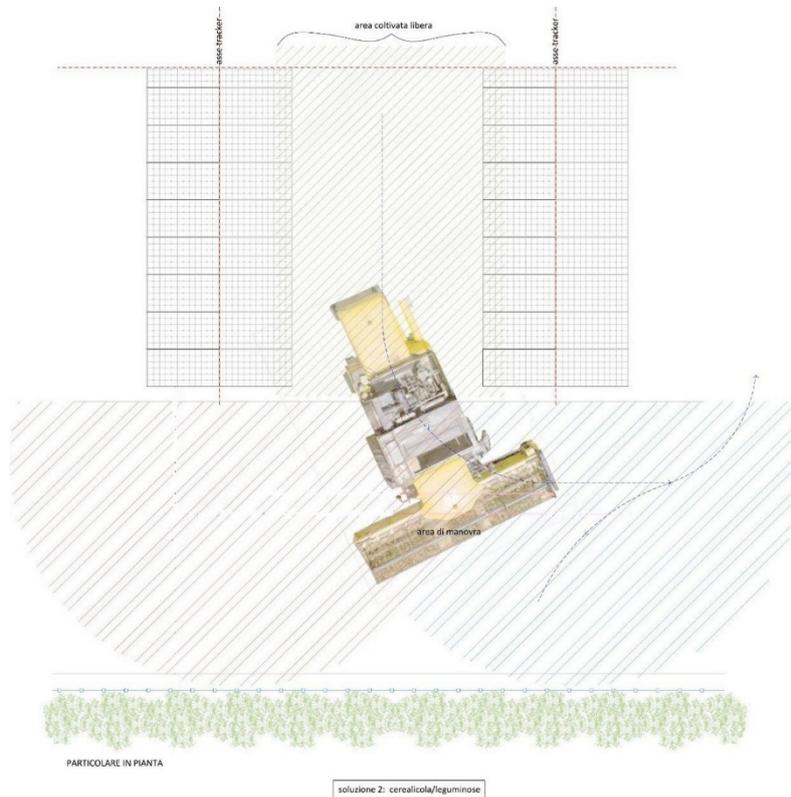


Figura 27 – Schema di movimentazione e manovra da attuarsi nelle fasce di viabilità perimetrale

La viabilità principale, interna all'area netta occupata dal campo Agro-Fotovoltaico, è stata dimensionata con lo stesso criterio. Ove possibile, ma specialmente in corrispondenza dei terminali di fila, si è approntata una viabilità maggiorata che consenta, ai mezzi in opera, di manovrare senza eccessivo rischio di intralcio e/o impatto con le strutture dei tracker. Questa attenzione risulta obbligata sia per tutelare l'impianto solare sia per facilitare le operazioni meccaniche abitualmente condotte sul fondo che, possono anche configurarsi da semplice transito di trattori con attrezzature, furgoni, camion, a lavorazione con mezzi come mietitrebbiatrici o scavallatrici. Si tenga, inoltre, in conto che i rischi di collisione sono ulteriormente ridotti dall'ausilio di strumenti digitali e computerizzati che, oggi, sono installati di default sulle macchine operatrici (telecamere, computer di bordo, sensori di prossimità e telerilevamento per la guida robotizzata a distanza).

21 . FONDAZIONI/PIANO DI DISMISSIONE

Gli elementi tracker sono composti da un sistema che banalmente potremmo definire a "tettoia" su appoggi puntuali centrali. Detti appoggi si traducono in veri e propri supporti metallici, tipo palo, che vanno infissi al suolo. La caratteristica principale del sistema proposto è quella di non necessitare il ricorso a strutture di fondazione propriamente dette. L'ancoraggio al suolo è ottenuto con il semplice attrito laterale del palo contro il terreno. La profondità di infissione è determinata, di volta in volta, dalle specifiche caratteristiche di portanza del sito nonché dalla ventosità dello stesso e da altri fattori esterni. Oltre alla innegabile velocità e facilità di posa di un sistema completamente a secco, si consideri anche la sostenibilità della proposta in termini di non inquinamento del suolo. Questo metodo evita completamente il ricorso all'uso di fondazioni classiche, tipo plinti in calcestruzzo armato, a tutto vantaggio di tempi di posa ridotti - in ordine a lavorazioni complesse come scavi, posa di dime, incrudimento del calcestruzzo - ma soprattutto di ricadute economiche positive. Questo tipo di soluzione ben si presta anche sotto il profilo della conducibilità dei fondi agricoli, posti al di sotto dei pannelli, limitando al minimo ingombri fastidiosi e pericolosi. In ultimo, ma non meno importante, è il tema del fine vita dell'impianto. In fase di dismissione le lavorazioni a carico del terreno saranno ridotte al minimo; il ripristino dello stato dei luoghi si otterrà con il semplice sfilaggio dei pali di sostegno ai tracker senza procedere a scavi o bonifica di corpi in cemento che, seppure molto contenuti nelle dimensioni, rappresenterebbero, in reiterazione per migliaia di pali, un numero considerevole di elementi. Il ricorso a sistemi monomateriale ed a secco garantisce la completa riciclabilità dei materiali con indiscutibile vantaggio in termini di sostenibilità ambientale ed economica.

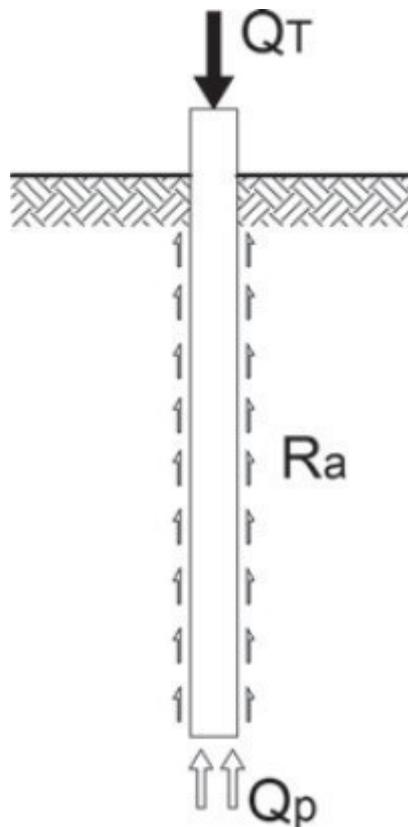


Figura 28 – Sezione schematica del sistema di ancoraggio al suolo

22 . MICROCLIMA

La coesistenza di impianto agricolo e fotovoltaico avrà, innegabilmente, delle ricadute sulla producibilità dei suoli e sulla creazione di un microclima nuovo. Tali aspetti non sono da considerarsi necessariamente negativi. In particolare, in un territorio come quello dell'interno siciliano, dove il problema della scarsità di risorse idriche e la progressiva desertificazione rappresentano, oggi, un forte limite alla pratica agronomica, il tema della creazione di micro sistemi climatici deve essere necessariamente valutato ed approfondito. La scelta delle colture praticabili è certamente il punto cardine dello studio agronomico. La risposta che tali colture avranno rispetto al sistema agro/fotovoltaico, ed il contributo che le stesse saranno in grado di dare al problema della desertificazione e dell'abbandono dei suoli, è cruciale. Abbiamo anticipato che la letteratura e l'esperienza in merito è limitata ma alcuni dati confortano e sostengono le scelte operate. I fattori positivi che vanno certamente valutati riguardano gli apporti relativi alla radiazione luminosa diretta e diffusa ed al ciclo delle piogge. Procedendo con ordine, si può certamente affermare che la permeabilità dei suoli alle precipitazioni meteoriche sarà marginalmente ridotta per la presenza delle stringhe fotovoltaiche. Proprio la caratteristica di mobilità dei pannelli permetterà di gestire gli stessi in caso di precipitazioni. La posizione inclinata si traduce in riduzione dell'impronta a terra della tavola fotovoltaica a tutto vantaggio della permeabilità alla pioggia dei suoli sottostanti, anche nella fascia centrale ove sono collocate i sostegni. Di volta in volta, con specifico riguardo ai venti prevalenti si opterà l'orientamento migliore dei pannelli in caso di pioggia. L'apporto idrico al suolo, che potrebbe essere meteorologico ma plausibilmente anche antropico in caso di colture orticole con sistemi di irrigazione integrati ai tracker, verrebbe ad essere, in qualche modo, "conservato" per effetto delle ombre generate dalle stringhe. L'irraggiamento solare diretto e più aggressivo sulle colture, ed il suolo sottostante, sarebbe ridotto alle sole fasce in luce. In questo modo si limiterebbe sensibilmente il grado di evaporazione superficiale con ricadute positive sul fabbisogno idrico della produzione agricola a tutto vantaggio del bilancio produttivo ed economico. Le specie proposte per i vari assetti produttivi, anche integrati tra loro, presentano caratteristiche dell'apparato radicale tali da implementare questo sistema virtuoso che potremmo definire "micro ciclo delle piogge".



Figura 29 –Schema di interferenza pioggia

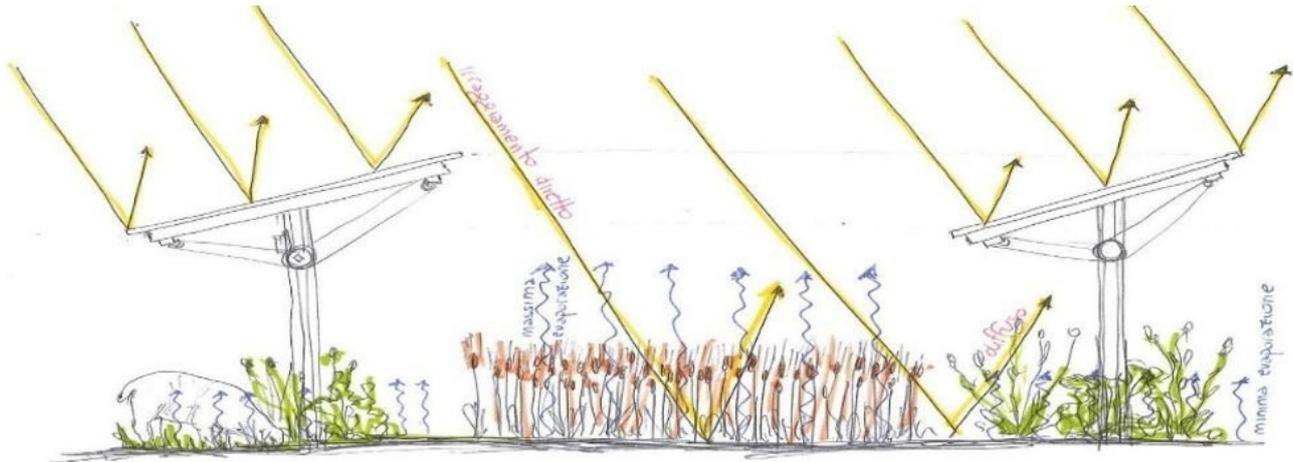


Figura 30 –Schema di interferenza di irraggiamento

D'altro canto il tema dell'ombreggiamento potrebbe indurre a riflessioni negative circa il corretto sviluppo delle colture in termini di apporto di luce e fotosintesi. In quest'ottica occorre, forse, sottolineare che il materiale vegetale non vive di sola luce diretta ma trae beneficio anche dalla radiazione luminosa diffusa. Inoltre, escludendo a priori, nelle fasce al di sotto dei tracker, l'impianto di specie particolarmente sensibili all'eccessivo ombreggiamento, possiamo asserire che, per le aree libere, tale elemento è sufficientemente trascurabile anche per effetto dell'ampiezza delle stesse come pure dal parziale impatto delle ombre generate da un sistema relativamente basso. Basti pensare alla conformazione del sistema 3 proposto nella Figura 23: frutticolo. In questo caso, lo sviluppo in altezza delle piante, è concorrenziale alla quota dei tracker il che, sommato alla importante fascia utile lasciata a disposizione agronomica, garantisce un considerevole e costante apporto di luce alla coltura.

23 . GESTIONE AGRONOMICA

In premessa si è asserito che l'agricoltura, per sua natura, è un sistema dinamico. Questo assunto risulta pienamente condivisibile sia da un punto di vista agronomico che di opportunità economica. Se da un lato, per evitare il depauperamento dei suoli, è buona norma praticare la cosiddetta rotazione colturale - che prevede una successione ciclica di diversi impianti produttivi, contemplando tra le opzioni anche quella del suolo nudo a riposo, al fine di non impoverire i terreni di specifici elementi sottratti dalla coltura stessa e reintegrabili solo a mezzo di apporti esterni quali concimazioni e trattamenti – dall'altro è fondamentale guardare anche alle opportunità offerte dal mercato, continuamente mutevoli. La proposta agro-fotovoltaica per Licodia Eubea località "Marineo" e per Caltagirone località "Ramione", non può prescindere da questi due aspetti. Già in fase di primo impianto occorre prevedere assetti multipli e flessibili che siano in grado di supportare scelte agronomiche diversificabili nel tempo e nello spazio. Le scelte tecniche operate sono state fatte in questa ottica. La trattazione agronomica ha valutato un ventaglio di opzioni produttive assolutamente congrue e condivisibili che possono essere anche alternative tra loro nel medio – lungo termine. Le caratteristiche morfologiche del sito danno delle prime indicazioni circa l'opportunità o meno di praticare determinate gestioni su alcune aree piuttosto che altre. All'interno dello stesso sito, come accade normalmente in agricoltura, verrà fatta una diversificazione spaziale e temporale. Nelle zone a forte pendenza, per esempio, si propenderà per una soluzione tipo 1: conservativa dove si prevede l'impianto di foraggiere da pascolo, fasce di impollinazione e vegetazione a scarsissima manutenzione ma a forte valore anti desertificazione. Ove l'andamento delle curve di livello lo consentano, si potrà optare per una maggiore specificazione colturale e meccanizzazione delle produzioni e via discorrendo. Questo significa che, per la stessa annata agraria, sul medesimo sito, possano prevedersi utilizzi diversificati e che questi, nelle annate agrarie successive, possano essere "ruotati" o sostituiti in caso di risposta negativa della coltura alla soluzione agro-fotovoltaica o per esigenze di mercato.

24 . CONCLUSIONI

Quanto relazionato innanzi si configura come strumento utile alla determinazione di linee guida che sottendono la genesi di un impianto agro-fotovoltaico da inserirsi nello specifico contesto siciliano. Gli approfondimenti condotti in tema agronomico, geologico, elettronico, sono stati tradotti in schemi concettuali prima e metodologici poi. Gli elementi caratterizzanti del layout proposto sono stati implementati attraverso un processo deduttivo che ha coinvolto aspetti puramente meccanici - quali schemi di movimentazione, ingombri e procedure di gestione delle colture - e verifiche di interferenza con gli elementi tracker in termini microclimatici e spaziali. Per quanto concerne la condivisibilità di progetti agro-fotovoltaici occorre ricordare che l'attuale Strategia Energetica Nazionale consente l'installazione di impianti fotovoltaici in aree agricole, purché possa essere mantenuta (o anche incrementata) la fertilità dei suoli utilizzati per l'installazione delle strutture. È bene riconoscere che vi sono in Italia, come in altri paesi europei, vaste aree agricole completamente abbandonate da molti anni o, come nel nostro caso, ampiamente sottoutilizzate che, con pochi accorgimenti e una gestione semplice ed efficace, potrebbero essere impiegate con buoni risultati per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile ed al contempo riacquisire, del tutto o in parte, le proprie capacità produttive. L'intervento previsto di realizzazione dell'impianto fotovoltaico porterà ad una piena riqualificazione dell'area, sia perché saranno effettuati miglioramenti fondiari importanti (recinzioni, drenaggi, viabilità interna al fondo, sistemazioni idraulico-agrarie), sia perché tutte le necessarie lavorazioni agricole consentiranno di mantenere ed incrementare le capacità produttive del fondo. Come in ogni programma di investimenti, in fase di progettazione, vanno considerati tutti i possibili scenari e il rapporto costi/benefici che potrebbe scaturire da ciascuna delle scelte perseguibili. Nella scelta delle conduzioni praticabili, si è avuta cura di considerare quelle che svolgono il loro ciclo riproduttivo e la maturazione nel periodo primaverile-estivo, in modo da ridurre il più possibile eventuali danni da ombreggiamento, impiegando sempre delle essenze comunemente coltivate in Sicilia.

Belvedere Marittimo, lì 06/09/2022

Perito Agronomo

Maurizio Cauteruccio